# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — ROMA — Sabato, 10 luglio — Numero 160.

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . » 0.30 }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.*

### SOMMARIO

**Parte ufficiale.**

**Leggi e decreti: Leggi** *nn.* 420 *e* 422 *concernenti: Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina — Costituzione di Consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici* — **R. decreto** *n. CXCVII (parte supplementare) che stabilisce le condizioni per la concessione di appezzamenti di terreni a scopo agricolo nella Somalia italiana* — **Ministero delle finanze:** *Graduatoria dei vincitori del concorso a posti di archivista nelle intendenze di finanza* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministeri dell'istruzione pubblica, della marina, della guerra e di grazia e giustizia e dei culti:** *Disposizioni nel personali dipendenti* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del Debito pubblico: *Rettifiche d'intestazione — Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: *Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno* — Concorsi.

**Parte non ufficiale.**

**Senato del Regno e Camera dei deputati:** *Sedute del 9 luglio* — **Diario estero** — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'Agenzia Stefani** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 420 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'annessa convenzione allegato *A* del 22 novembre 1908 con l'atto addizionale della stessa data, stipulata fra il Ministero delle poste e dei telegrafi e la ditta Pirelli e C. di Milano, per la posa di sei nuovi cavi telegrafici sottomarini occorrenti a collegare alla rete telegrafica le isole di Alicudi, Filicudi, Montecristo, Levanzo, Linosa e Lampedusa; e per la manutenzione dei cavi stessi e degli altri cavi, già appartenenti allo Stato, descritti nella convenzione medesima.

Art. 2.

È pure approvata l'altra convenzione, allegato *B*, del 14 ottobre 1908, stipulata fra il Ministero della marina e la ditta Pirelli e C. di Milano, per l'uso della R. nave *Città di Milano*, nei lavori di posa e di manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini.

Art. 3.

Al pagamento delle annualità di L. 332,144 (trecentotrentaduemila centoquarantaquattro) dovute alla ditta Pirelli e C., per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini di cui all'art. 1, sarà provveduto con i fondi che vengono all'uopo stanziati in ogni esercizio nel bilancio ordinario del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 1° luglio 1909.

**VITTORIO EMANUELE.**

GIOLITTI — SCHANZER — MIRABELLO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Allegato **A.**

**Convenzione con la ditta Pirelli e C. di Milano per l'ampliamento e la manutenzione di una rete di cavi sottomarini.**

Il Ministero delle poste e dei telegrafi e la ditta Pirelli e C. di Milano sono addivenuti alla stipulazione della seguente convenzione per la posa e la manutenzione di una rete di cavi sottomarini.

Art. 1.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere, per la durata della presente convenzione, le linee telegrafiche sottomarine dello Stato qui sotto specificate:

*a*) Tremiti-Montemileto;
*b*) Mazzara-Pantelleria;
*c*) Lipari-Vulcano;
*d*) Lipari-Panarea;
*e*) Panarea-Stromboli;
*f*) Livorno-Gorgona;
*g*) Giglio-Monteargentario;
*h*) Napoli-Palermo;
*i*) Ustica-Palermo;
*j*) Elba-Capraia;
*k*) Elba-Pianosa;
*l*) Ponza-Montecirceo;
*m*) Ponza-Ventotene;
*n*) Orbetello-Terranova;
*o*) Otranto-Valona;
*p*) Trapani-Favignana;
*q*) Marsala-Marittimo;
*r*) Capri-P. Campanella;
*s*) Piombino-Portoferraio;
*z*) Cavo contemplato dall'atto addizionale alla presente convenzione.

Art. 2.

La Ditta Pirelli e C. si impegna altresì di mantenere i quattro cavi multipli posati nel giugno 1908 nello Stretto di Messina, e quello a due conduttori posato nel 1904 nello stesso Stretto, tutti di proprietà dello Stato, con obbligo da parte dell'Amministrazione dei telegrafi di fornire il cavo che potrà occorrere nelle riparazioni.

I cavi destinati a queste riparazioni saranno conservati nelle vasche dell'Amministrazione a Napoli od in quelle che l'Amministrazione costruisse a Messina.

Qualora in causa della vicinanza dei cavi suddetti e delle forti correnti dello Stretto avvenisse di grappinare un cavo per un altro o d'impiegare una quantità di cavo maggiore del normale, la ditta dovrà sempre procedere a tutte le riparazioni occorrenti e l'Amministrazione dei telegrafi dovrà fornire il cavo necessario.

Art. 3.

La ditta Pirelli e C. si obbliga pure di costruire, immergere e mettere a disposizione dell'Amministrazione dei telegrafi i seguenti cavi sottomarini:

*t*) Salina-Filicudi;
*u*) Filicudi-Alicudi;
*v*) Pianosa-Montecristo;
*w*) Favignana-Levanzo;
*x*) Pantelleria- Linosa
*y*) Linosa-Lampedusa.

I cavi di cui alle lettere *t* ed *u* saranno posati entro un anno dall'approvazione della presente convenzione; quelli di cui alle lettere *v* e *w* entro l'anno successivo al precedente; quelli di cui alle lettere *x* ed *y* entro l'anno succcessivo al precedente.

Per questi limiti verrà però fatta eccezione del periodo in cui la R. nave *Città di Milano* non fosse messa a disposizione della ditta, qualora questa ne abbia fatta richiesta alla marina almeno tre mesi prima della scadenza degli anni considerati.

I cavi faranno capo alla spiaggia in quei punti che la ditta reputerà più convenienti e dovranno essere dei tipi usati finora dalla ditta, giusta le annesse descrizioni, od i tipi equivalenti.

Ad ogni cavo immerso un funzionario delegato dall'Amministrazione dei telegrafi farà gli esperimenti che reputerà più adatti onde accertarsi dello stato perfetto d'isolamento e di conducibilità del cavo.

È in facoltà della ditta di fare assistere a questi esperimenti un proprio rappresentante, nel qual caso sarà redatto un vervale firmato dalle due parti.

Art. 4.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere i vari cavi di cui agli articoli 1, 2 e 3, in modo che possa essere eseguita con ciascuno di essi la regolare trasmissione dei telegrammi con i sistemi telegrafici a semplice ed a doppia corrente (eccettuato il sistema Rowland) attualmente in uso sulle linee dell'Amministrazione, i quali l'Amministrazion stessa, nell'interesse del servizio, crederà in ogni tempo più opportuno di adottare, su ogni singolo cavo.

Per i cavi a due coppie di conduttori di cui all'art. 2 dovrà essere inoltre garantita una regolare trasmissione telefonica.

Art. 5.

Tutti i cavi di cui sopra saranno esercitati esclusivamente dal Governo con personale, uffici ed apparati propri secondo le regole dell'arte, e col numero di elementi di pila necessario per far funzionare gli apparati adoperati.

Entro il termine di tre anni dall'approvazione della presente convenzione dovranno essere eseguiti dalla ditta miglioramenti sul cavo Napoli-Palermo, per assicurare meglio il servizio e potervi attivare la trasmissione Hughes a doppia corrente ed a Wheatstone.

Art. 6.

La ditta avrà il diritto di porre in opera ai punti di approdo di ogni cavo e negli uffici nei quali ogni cavo dovrà mettere capo, quei ripari o meccanismi che le piacerà di adottare all'oggetto di proteggere i cavi.

I ripari agli approdi non dovranno però essere d'inciampo alla libera navigazione, all'esercizio delle arti marittime ed ai bisogni della difesa nazionale.

Ove fosse necessario adottare speciali ripari di carattere elettrico, questi dovranno essere approvati dall'Amministrazione.

Art. 7.

Per gli obblighi che la ditta Pirelli e C. assume colla presente Convenzione, il Governo pagherà ad essa ditta a rate trimestrali posticipate la somma annua di L. 332,144 (lire trecentotrentaduemila

centoquarantaquattro) a partire dalla approvazione della presente convenzione, salvo quanto è disposto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16.

Art. 8.

Agli effetti degli articoli 12 e 13 il canone complessivo di cui all'articolo precedente viene suddiviso fra i cavi come segue:

| | | |
|---|---|---|
| *a*) Tremiti-Montemileto | L. | 4,800 |
| *b*) Mazzara-Pantelleria | » | 23,540 |
| *c*) Lipari-Vulcano | » | 557 |
| *d*) Lipari-Panarea | » | 3,725 |
| *e*) Panarea-Stromboli | » | 4,970 |
| *f*) Livorno-Gorgona | » | 7,120 |
| *g*) Giglio-Monteargentario | » | 3,880 |
| *h*) Napoli-Palermo | » | 64,600 |
| *i*) Ustica-Palermo | » | 12,330 |
| *j*) Elba-Capraia | » | 8,075 |
| *k*) Elba-Pianosa | » | 3,545 |
| *l*) Ponza-Montecirceo | » | 8,910 |
| *m*) Ponza-Ventotene | » | 8,460 |
| *n*) Orbetello-Terranova | » | 43,300 |
| *o*) Otranto-Valona | » | 18,360 |
| *p*) Trapani-Favignana | » | 2,435 |
| *q*) Marsala-Marittimo | » | 7,220 |
| *r*) Capri-P. Campanella | » | 1,754 |
| *s*) Piombino-Portoferraio | » | 2,210 |
| *t*) Salina-Filicudi | » | 4,740 |
| *u*) Filicudi-Alicudi | » | 4,380 |
| *v*) Pianosa-Montecristo | » | 7,950 |
| *w*) Favignana-Levanzo | » | 1,540 |
| *x*) Pantelleria-Linosa | » | 20,943 |
| *y*) Linosa-Lampedusa | » | 10,500 |
| *z*) Cavo contemplato dall'atto addizionale alla presente convenzione | » | 43,300 |
| | L. | 332,144 |

Art. 9.

Alla scadenza della convenzione il Governo diverrà padrone assoluto anche dei cavi posati a mente dell'art. 3, senza obbligo di ulteriori pagamenti nè di alcun rimborso o compenso.

Art. 10.

Per i lavari sui cavi sottomarini in appalto del R. Governo, la ditta Pirelli e C. avrà il diritto di servirsi della R. nave *Città di Milano* alle condizioni stipulate nella convenzione in data 14 ottobre 1908 tra il Ministero della marina e la ditta stessa.

La stessa ditta avrà l'obbligo di mantenere una officina sul territorio italiano per la fabbricazione dei cavi.

Art. 11.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di procedere alla riparazione di ciascun cavo contemplato nella presente convenzione, quando esso venga a cessare di operare; oppure quando il suo isolamento o la sua conducibilità siano riconosciuti tali da non permettere la regolare trasmissione dei telegrammi ai sensi dell'art. 4.

La riattivazione del servizio regolare del cavo guasto dovrà aver luogo entro tre mesi a partire dal giorno in cui la ditta avrà ricevuto dall'Amministrazione l'avviso del guasto avvenuto. Nel calcolo di questi tre mesi sarà escluso il periodo dal 1° novembre al 31 marzo, e quello in cui la *Città di Milano* non fosse messa a disposizione della ditta, o, quantunque a disposizione di essa, fosse occupata in altri lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

Art. 12.

In caso di guasto d'un cavo, ai sensi dell'art. 11, la ditta Pirelli e C. perderà il diritto ad una quota proporzionata del canone assegnato al cavo stesso (come dall'art. 8) a partire dal giorno in cui la ditta avrà ricevuto dall'Amministrazione definitiva notizia dell'avvenuto guasto sino al giorno in cui la ditta Pirelli e C. farà alla R. marina domanda della *Città di Milano* per intraprendere la riparazione del cavo stesso.

Nessuna ritenuta del canone verrà fatta alla ditta pei ritardi che la R. marina frapporrà a mettere a di lei disposizione la R. nave *Città di Milano* e neanche durante il tempo in cui la nave sarà occupata dalla ditta ad imbarcare il materiale per i lavori di posa o riparazione di cavi sottomarini, o ad eseguire lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

La ritenuta suddetta sarà però fatta anche per i periodi di tempo in cui la ditta, malgrado che la nave sia a sua disposizione nel porto di Spezia, per ragioni sue proprie non se ne servisse.

Art. 13.

La ditta, ove lasciasse trascorrere un periodo di tempo eccedente la durata dei tre mesi di cui all'art. 11 senza intraprendere la riparazione di un cavo guasto, pagherà al Governo una multa giornaliera corrispondente al canone giornaliero assegnato per il cavo stesso dall'art. 8, con un minimo di L. 20 al giorno, sino al compimento di 12 mesi dalla notificazione del guasto. Nel computo di questi 12 mesi è escluso il periodo dal 1° novembre al 31 marzo per i cavi più lunghi di 20 chilometri, ed è escluso anche il periodo in cui la *Città di Milano* non fosse messa a disposizione della ditta, o quantunque a disposizione di essa, fosse occupata in altri lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

Se il cavo avesse una lunghezza inferiore a 20 chilometri, o se il guasto si fosse manifestato in qualsiasi cavo ad una distanza inferiore a 20 chilometri da un sicuro ancoraggio della nave, cesserà il periodo di esclusione suddetto.

Qualora la ditta non avesse riparato il guasto denunziato entro i dodici mesi computati come sopra, la convenzione s'intenderà sciolta ed il Governo resterà padrone, senza alcun compenso alla ditta, dei cavi nuovi immersi - come se fosse avvenuta la scadenza naturale del contratto - nonchè della cauzione di cui all'art. 30 e delle somme dovute per il trimestre in corso, fermo restando l'obbligo alla ditta di consegnare la quantità di cavo non impiegato nelle riparazioni, come dagli articoli 20 e 21, computato in base agli anni trascorsi dalla data della convenzione a quella dello scioglimento.

La ditta ha pure l'obbligo, in caso di guasto nei cavi dello Stretto di Messina, di curarne la riparazione ai sensi dell'art. 2. Se tale riparazione non sarà intrapresa entro i tre mesi come sopra sarà applicata una multa giornaliera di L. 30 per ogni cavo guasto.

Art. 14.

Le multe di cui all'articolo precedente saranno accertate trimestralmente e trattenute dall'Amministrazione sul complesso dei canoni trimestrali successivi dovuti alla ditta.

Art. 15.

Non saranno applicabili le penalità indicate nell'art. 13 quando la ditta dichiari all'Amministrazione, entro i tre mesi (esclusi quelli invernali) dalla notifica dell'avvenuto guasto, di avere deciso la rinnovazione totale del cavo, o parziale di almeno 100 chilometri di esso. In ogni caso tale sostituzione dovrà aver luogo entro un anno dalla notifica del guasto alla ditta senza eccezione di alcun mese invernale.

Resta però eccettuato dal computo di questo anno il periodo di tempo in cui la ditta non avesse disponibile la *Città di Milano*, purchè ne abbia fatta domanda alla R. marina entro dieci mesi dalla dichiarazione del guasto.

Qualora il guasto sia stato riparato con la sostituzione totale o parziale del cavo come sopra, e nei limiti di tempo predetti la ditta perderà soltanto il diritto alla percezione del canone assegnato al cavo, per tutto il tempo in cui sarà durato il guasto.

Art. 16.

Qualora dopo la dichiarazione di cui all'articolo precedente, la ditta, invece della rinnovazione parziale o totale contemplata dall'articolo medesimo, abbia con minor consumo di cavo provveduto alla riparazione entro un anno, calcolato a partire dalla notifica del guasto senza eccezione di alcun mese, pagherà la multa di cui all'art. 13 per tutti i giorni trascorsi dalla data del guasto a quella della riparazione.

Nel caso che, dopo la suddetta dichiarazione, non abbia avuto effetto la riparazione del cavo, nè la sostituzione di esso entro i dodici mesi computati come sopra, la convenzione s'intenderà sciolta, con le conseguenze a carico della ditta, come all'articolo 13.

Art. 17.

Un guasto s'intenderà riparato quando le condizioni d'isolamento e di conducibilità del cavo saranno tali da permettere il regolare funzionamento degli apparati che normalmente vi sono adibiti

Art. 18.

Nel caso d'imperfetto andamento della corrispondenza, è in facoltà dell'Amministrazione di dare incarico ai suoi funzionari tecnici di misurare le costanti elettriche dei cavi, comunicando i risultati alla ditta.

Art. 19.

I cavi che la ditta impiegherà nelle riparazioni dovranno corrispondere ai tipi di cui all'articolo 3 od a quelli che venissero concordati fra la ditta e l'Amministrazione.

Il funzionario che sarà designato dall'Amministrazione ad assistere alle operazioni di riparazioni dei cavi, avrà facoltà di accertarsi della bontà dei cavi da impiegarsi, di rendersi conto dei risultati delle riparazioni e di raccogliere i dati inerenti alle medesime.

È in facoltà dell'Amministrazione dei telegrafi di fare assistere due propri agenti subalterni alle operazioni di posa o di riparazione dei cavi.

Tali agenti sono imbarcati a puro scopo di istruzione e non potranno ingerirsi in nessun modo nei lavori.

Per tutto quanto concerne il loro imbarco provvederà l'Amministrazione dei telegrafi d'accordo con la Regia marina.

Art. 20.

Qualora alla scadenza della convenzione la ditta non avesse adoperato nella manutenzione un totale di cavo corrispondente ad una media annua di 50 chilometri, essa dovrà fornire senza compenso all'Amministrazione dei telegrafi una quantità di cavo pari a quella non impiegata.

Questo cavo dovrà essere dei tipi usati finora dalla ditta, come è detto all'art. 3.

Art. 21.

Il delegato ministeriale dovrà controllare esattamente il quantitativo ed il tipo di cavo impiegato nelle riparazioni e redigere, d'accordo col rappresentante della ditta, analoghi verbali in base ai quali sarà fatta, alla scadenza della convenzione, la liquidazione di cui all'articolo precedente.

S'intende che i cavi immersi nuovamente nello stato in cui vennero salpati non entreranno nel computo della liquidazione di cui sopra.

Per gli effetti degli articoli 20 e 22 al termine di ogni anno sarà compilato dalle parti contraenti un prospetto dimostrativo del cavo impiegato nell'anno ed in quelli precedenti, in base ai verbali redatti come sopra

Art. 22.

A garanzia dell'impegno assunto dalla ditta con l'art. 20, se essa alla fine dei primi dodici anni avesse impiegato per le riparazioni (all'infuori dei cavi posati pei nuovi collegamenti di cui all'art. 3 della presente convenzione) una lunghezza di cavo inferiore ai 600 chilometri, sarà tenuta a versare alla Cassa depositi e prestiti una somma di L. 62,500 per ogni 50 chilometri di cavo risparmiato, esclusi i primi 100 chilometri, e computando il resto di 50 in 50 chilometri; saranno trascurate le frazioni di 50 chilometri.

Ad ogni biennio successivo al dodicennio saranno nella misura di cui sopra, accresciuti i depositi dalla ditta per le ulteriori eventuali economie dell'impiego del cavo, ovvero saranno restituiti alla ditta i depositi corrispondenti alle quantità di cavo, calcolate di 50 in 50 chilometri come sopra, impiegate nella manutenzione.

Art. 23.

Alla scadenza della convenzione, e qualora essa non venga rinnovata, se il quantitativo di cavo di cui all'art. 20 non raggiungerà i 100 chilometri, l'Amministrazione acquisterà dalla ditta Pirelli e C. tanto cavo quanto ne manca fino al compimento dei detti 100 chilometri.

Il prezzo del cavo è stabilito fin da ora in L. 1.80 al metro indifferentemente pei vari tipi di cui la scorta è costituita.

Art. 24.

Qualora alla scadenza della convenzione l'Amministrazione assumesse in proprio il servizio della manutenzione dei cavi, essa acquisterà dalla ditta Pirelli e C. tutto il corredo di macchinario e materiali per lavori a mare, in buono stato.

Il prezzo di questo materiale e macchinario, sarà fissato da un perito scelto in comune, ovvero da tre periti, uno per ciascuna parte ed uno nominato da questi due.

In ogni caso l'obbligo di acquisto da parte dell'Amministrazione dei telegrafi s'intende limitato alla concorrenza di L. 30,000.

Art. 25.

La ditta Pirelli e C. assumerà la spesa di costruzione pei casotti e pali di approdo pei nuovi cavi da immergere, e li fornirà dei necessari scaricatori. La manutenzione dei casotti, pali e scaricatori sarà però fatta dall'Amministrazione.

Art. 26.

Nei periodi di posa o riparazione dei cavi sottomarini l'Amministrazione metterà possibilmente a disposizione della ditta propri funzionari od impiegati telegrafisti da adibirsi alla corrispondenza telegrafica o telefonica fra gli approdi e la nave. A tali funzionari od impiegati la ditta assegnerà una indennità uguale a quella che loro corrisponderebbe l'Amministrazione qualora essi facessero per conto di essa lo stesso servizio.

Art. 27.

I telegrammi scambiati fra il personale della ditta Pirelli e C. a bordo della R. nave *Città di Milano* ed il personale incaricato della guardia agli approdi durante i lavori, oppure fra detti personali e il Ministero della marina e dei telegrafi od anche alla ditta Pirelli e C. a Milano od a Spezia, saranno considerati come telegrammi urgenti di servizio, quando essi si riferiscano esclusivamente ai lavori in corso.

Art. 28.

I cavi vecchi salpati nelle riparazioni e portati nell'officina della ditta Pirelli e C. per essere riparati o disfatti, saranno ammessi alla temporanea importazione per la quantità di filo o verghetta di ferro (od acciaio) e di filo o verghetta di rame in esso contenuto; con obbligo alla ditta Pirelli e C. di riesportare i cavi dopo riparati o di rispondere verso la dogana del dazio sul filo o verghetta di ferro o di acciaio e sul filo o verghetta di rame; sia

col pagamento del dazio stesso, sia col riesportarli incorporati in altri cavi destinati ad essere posati in mare, e ciò con garanzia e nei termini che verranno stabiliti d'accordo fra il Ministero delle finanze e quello delle poste e dei telegrafi. È inteso che il filo o verghetta di ferro (od acciaio) ricuperato dal disfacimento dei cavi ed inservibile a nuovo uso, venendo messo in commercio nello Stato, sarà ammesso allo stesso trattamento al quale sarebbe sottoposto se venisse importato come filo di ferro vecchio e direttamente dall'estero.

Art. 29.

La presente convenzione avrà la durata di anni 20 a datare dalla sua approvazione. Qualora dopo i primi 15 anni venissero a mancare le convenzioni della ditta Pirelli e C. con la R. marina per l'uso della *Città di Milano*, sarà in facoltà della ditta Pirelli e C. di dichiarare sciolta la presente convenzione con sei mesi di preavviso di anno in anno a partire dal 15° anno, senza obbligo o diritto di alcun compenso verso l'Amministrazione.

Se per cause indipendenti dalla volontà della ditta, la nave *Città di Milano* venisse a mancare, sarà in facoltà di una delle parti contraenti di dichiarare sciolto il contratto ed in tale caso la ditta avrà diritto al pagamento della somma di lire:

7,700 per il cavo Pianosa-Montecristo,
9,080 » Salina-Filicudi-Alicudi,
28,700 » Pantelleria-Linosa,
10,200 » Linosa-Lampedusa,
1,480 » Favignana-Levanzo,
———
57,160 per ogni anno sino al 15° anno incluso, in corrispettivo della spesa sostenuta dalla ditta per l'immersione dei nuovi cavi di cui all'art. 3.

Se le parti non si valgono della facoltà suddetta, la ditta potrà provvedere con altri mezzi purchè sieno di gradimento dell'Amministrazione.

Art. 30.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, la ditta Pirelli e C., farà all'atto della sottoscrizione della presente convenzione il deposito di L. 100,000 in cartelle del debito dello Stato al valore di Borsa secondo il listino precedente della Borsa di Roma.

Tale deposito resterà acquisito al Governo ed il contratto s'intenderà sciolto, ove nei limiti stabiliti dall'art. 3 non siano immersi i cavi designati in tale articolo.

Compiuta con successo l'immersione dei cavi di cui all'art. 3 sarà restituita alla ditta la metà del deposito, e l'altra metà resterà depositata alla Cassa depositi e prestiti, per conto della ditta stessa e resterà vincolata come cauzione a garanzia degli obblighi assunti con la presente convenzione.

È inteso che la ditta sarà proprietaria e riscuoterà le cedole delle cartelle così depositate.

Allo spirare della convenzione la cauzione sarà restituita alla ditta, se essa avrà adempiuto regolarmente a tutti i suoi obblighi.

Art. 31.

La ditta, previo consenso del Governo, potrà cedere il suo contratto ad una Società nazionale di solvibilità conosciuta ed avente officina di costruzione di cavi in Italia, senza che per ciò possa ritirare il deposito e le cauzioni esistenti.

Art. 32.

La presente convenzione sarà registrata mediante il solo diritto fisso di una lira.

Art. 33.

Per gli effetti civili della presente convenzione la ditta Pirelli e C. delega a rappresentarla coi pieni poteri uno dei propri gerenti ingegnere G. B. Pirelli, Pietro Pirelli, Alberto Pirelli, i quali eleggono il proprio domicilio legale in Milano, via Ponte Seveso, 21.

Art. 34.

La presente convenzione non sarà valida se non sarà approvata per legge.

Fatta a Roma, addì 22 novembre 1908.

GIOV. BATTISTA PIRELLI.
CARLO SCHANZER.

## Allegato alla convenzione con la ditta Pirelli e C. di Milano per l'ampliamento e la manutenzione di una rete di cavi sottomarini, in data 22 novembre 1908.

*Descrizione dei tipi di cavi sottomarini impiegati dalla ditta Pirelli e C. di Milano.*

*Anima.* — L'anima è nella massima parte dei cavi costituita dai tre tipi 1, 2 o 3 seguenti:

*Tipo* 1. — Corda di fili di rame 7×0.711 millimetri, coperta con tre strati di guttaperga alternati con Chatterton a 75/10 millimetri circa.

*Tipo* 2. — Corda di fili di rame 7×0.807 millimetri, coperta con tre strati di guttaperga alternati con Chatterton a 71/10 millimetri circa.

*Tipo* 3. — Corda di fili di rame 7×0.711 millimetri coperta con tre strati di guttaperga alternati con Chatterton a 66/10 millimetri circa.

Esistono inoltre piccole quantità di altri tipi:

*Tipo* H. — Corda di fili di rame 7×0.711 millimetri coperta con quattro strati di guttaperga alternati con Chatterton a 85/10 millimetri circa.

*Tipi vari.* — Esistono in piccola quantità anime di tipi intermedi ai precedenti, ma nessuna inferiore come quantità di rame o di guttaperga all'anima 3.

Questi tipi di anima sono variamente combinati coi seguenti tipi di armatura, o talvolta nei cavi di sponda ed intermedi, le anime sono fasciate con un nastro di ottone.

*Armatura.* — È fatta generalmente in cinque tipi come segue:

*Tipo* A. — N. 10 fili ferro zincato da 9.5 millimetri diametro, doppia fasciatura esterna catramata.

*Tipo* B. — N. 10 fili ferro zincato da 6.5 millimetri diametro, doppia fasciatura esterna catramata.

*Tipo* C. — N. 10 fili ferro zincato da 5 millimetri diametro, doppia fasciatura esterna catramata.

*Tipo* D. — N. 15 fili acciaio zincato da 2.75 millimetri diametro, doppia fasciatura esterna catramata.

*Tipo* O. — N. 15 fili acciaio zincato da 2.5 millimetri diametro, doppia fasciatura esterna catramata.

In piccole quantità esistono anche i seguenti tipi:

*Tipo* D-ewt. — N. 14 fili acciaio zincato da 2.4 millimetri diametro, ognuno fasciato di nastro catramato e fasciatura esterna catramata.

*Tipo* D-ret. — N. 15 fili di acciaio zincato da 2.45 millimetri diametro e fasciatura esterna catramata.

*Tipo* a 16 fili acciaio zincato da 2.5 millimetri diametro e fasciatura esterna catramata.

*Tipo* a 12 fili acciaio zincato da 2.4 millimetri diametro e fasciatura esterna catramata.

*Tipo* a 12 fili acciaio zincato da 2.4 mm. diametro ognuno fasciato con nastro catramato, fasciatura esterna catramata.

*Tipo* H — (di costa). N. 12 fili ferro zincato da 5.25 mm. diametro.

*Tipo* H — (di profondità). N. 12 fili ferro zincato da 4 mm. diametro.

*Tipo* a 12 fili ferro zincato da 6.5 mm. diametro.

*Tipo* a 13 fili ferro zincato da 3.8 mm. diametro.

*Tipo* a 12 fili ferro zincato da 7.6 mm. diametro.

*Tipo* a doppia armatura formata da 18 fili acciaio zincato da 2.5 mm. e da 16 fili ferro zincato da 5 mm. diametro.

*Tipo* a doppia armatura formata da 10 fili ferro zincato da 5 mm. e da 18 fili ferro zincato da 6.05 mm. diametro.

*Tipo* C-F. — N. 10 fili ferro zincato da 5 mm. diametro con sovrapposti 2 nastri ferro, fasciatura esterna catramata.

*Tipo I.* — N. 12 fili ferro zincato da 4.17 mm. diametro e doppia fasciatura esterna catramata.

A questi tipi vanno aggiunti quelli che costituiscono le linee che la ditta Pirelli e C. assume ora in manutenzione (Trapani-Favignana, Marsala-Marittimo, Capri-P. Campanella, Piombino-Portoferraio) di cui non si conosce la composizione.

I cavi nuovi, da fabbricarsi, soddisfaranno alle seguenti condizioni:

Conducibilità del rame adoperato 97 per cento.

Per la determinazione della capacità e dell'isolamento dei cavi si prenderà a base che un'anima in cui il rapporto D|d = 3 debba possedere a 15° un isolamento minimo di 2000 megohm ed una capacità massima di mcf. 0.21.

In quanto alla resistenza meccanica delle armature:

per il ferro non meno di kg. 40 al mmq.

per l'acciaio da adoperarsi per i cavi di fondo non meno di 80 al mmq.

Il filo di ferro o di acciaio sarà galvanizzato e potrà sopportare quattro immersioni nella soluzione normale di solfato di rame.

Per i cavi non completamente nuovi adoperati nelle riparazioni, l'isolamento minimo dovrà essere di almeno 800 megohm a 15° C. dopo 1'.

Roma, li 22 novembre 1908.

GIO. BATTISTA PIRELLI.
CARLO SCHANZER.

Allegato B.

## Convenzione tra il Ministero della marina e la ditta Pirelli e C. di Milano per il noleggio della R. nave *Città di Milano*.

### Art. 1.

A partire dalla data di approvazione per legge della presente convenzione e per tutta la durata di questa, la R. nave *Città di Milano*, appartenente al R. naviglio dello Stato, è posta, a richiesta della ditta Pirelli e C. e con le modalità appresso indicate, a disposizione della ditta stessa, la quale se ne servirà limitatamente a quanto riguarda il servizio di posa e manutenzione di cavi telegrafici sottomarini in Mediterraneo.

### Art. 2.

La R. marina assume l'obbligo di consegnare alla ditta Pirelli e C. la R. nave *Città di Milano* completamente pronta al servizio che deve compiere entro il termine massimo di 40 giorni dalla domanda della ditta, non escludendo di consegnarla entro un termine minore, qualora ciò sia richiesto dalla ditta stessa e sia conciliabile con le esigenze del servizio che la nave compie per conto dell'Amministrazione della R. marina.

La R. marina s'impegna di lasciare a disposizione della ditta Pirelli e C. la vasca di estrema prora per il deposito dei cavi sottomarini che la ditta stessa deve mantenere permanentemente a bordo, mentre si riserva la facoltà di rendere mobili ed asportabili i coni interni delle altre due vasche di centro e di poppa allo scopo di utilizzarle per il trasporto di materiali.

Durante i periodi di tempo nei quali la *Città di Milano* sarà al servizio della ditta Pirelli e C., la R. marina manterrà la nave armata a sue spese col proprio personale militare e fornita di tutti i materiali necessari al suo esercizio, non esclusi il combustibile e le materie lubrificanti per l'apparato motore e per tutti i meccanismi di bordo.

### Art. 3.

Spetterà alla ditta Pirelli e C. di porre a bordo e mantenere il personale tecnico speciale per le operazioni telegrafiche.

Questo personale sarà soggetto ai regolamenti della R. marina in vigore per i borghesi imbarcati sulle RR. navi.

Il personale direttivo della ditta Pirelli e C. sarà aggregato alla mensa degli ufficiali di bordo, e per esso la ditta rimborserà allo Stato le spese di trattamento e di razione viveri, che saranno quelle stabilite pei componenti le mense ufficiali della R. marina. Invece il personale di bassa forza della ditta Pirelli e C. (operai e marinai specialisti) farà mensa a sè, a spese della ditta medesima.

### Art. 4.

Qualora si debbano effettuare importanti e radicali lavori di riparazione della *Città di Milano*, per l'esecuzione dei quali non sia sufficiente il periodo di 40 giorni indicato all'art. 2, il Ministero della marina ne darà comunicazione alla ditta Pirelli e C. almeno due mesi prima dell'inizio dei lavori. Durante la esecuzione di questi ultimi e fino alla loro completa ultimazione, la ditta Pirelli e C. non potrà richiedere che la *Città di Milano* sia messa a sua disposizione e quindi, nel caso contemplato dal presente articolo, la R. marina rimane sciolta dall'obbligo di cui all'art. 2.

### Art. 5.

In corrispettivo degli obblighi che con la presente convenzione la R. marina si assume, la ditta Pirelli e C. corrisponderà alla Regia marina per tutta la durata della convenzione, un contributo annuo fisso di L. 50,000 che sarà versato in rate trimestrali uguali posticipate.

Questo contributo rimarrà inalterato qualunque sia la durata annua del noleggio della *Città di Milano*, purchè la durata non sia superiore a 250 giorni per ogni quinquennio, corrispondenti ad una media di 50 giorni all'anno. Questa durata complessiva sarà ridotta in proporzione per eventuale periodo di tempo inferiore ad un quinquennio in fine di contratto.

Nel caso che tale numero di giorni sia superato, la ditta Pirelli e C. dovrà corrispondere alla R. marina alla fine del quinquennio la quota di noleggio di L. 700 per ogni giorno in più oltre i 250.

Nel computo dei giorni contemplati in questo articolo non saranno compresi quelli per l'imbarco e lo sbarco dei materiali della ditta entro i limiti massimi di giorni cinque e giorni tre rispettivamente per ogni campagna; nè i giorni impiegati per la verifica delle bussole, nè quelli di forzata inazione della nave per avarie ai meccanismi di navigazione, o per altre cause di forza maggiore.

### Art. 6.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di risarcire l'Amministrazione della R. marina di tutti i danni ed avarie che derivassero alla *Città di Milano* nei lavori di posa, di salpamento o di riparazione dei cavi sottomarini per esclusiva imperizia o trascuranza del personale della ditta stessa.

### Art. 7.

La presente convenzione avrà la durata di venti anni, rimanendo in facoltà della R. marina di scioglierla dopo il quindicesimo anno, di anno in anno, qualora la *Città di Milano* non si trovi in buone condizioni e richieda spese eccessive di manutenzione.

L'accertamento di tali condizioni della nave è esclusivamente devoluto alla R. marina, nè potrà in alcun caso dar luogo ad arbitrato fra le parti contraenti; e la dichiarazione della risoluzione della convenzione dovrà essere comunicata alla ditta con un anno almeno di preavviso.

### Art. 8.

La Regia marina conserverà la distribuzione attuale dei vari spazi e locali di bordo, con l'attuale assegnazione di essi ai diversi servizi generali di navigazione e speciali per i lavori sui cavi, nonchè

la distribuzione e l'assegnazione attuale degli alloggi fra il personale della Regia marina e quello della ditta.

Art. 9.

Il periodo d'imbarco sulla Regia nave *Città di Milano* del personale della ditta Pirelli e C. inscritto fra la gente di mare di 1ª categoria, sarà considerato come navigazione mercantile, agli effetti del conseguimento della pensione o degli assegni sulle Casse invalidi della marina mercantile.

Agli effetti del deconto della retribuzione terrà luogo del ruolo dell'equipaggio un elenco sul quale verrà descritto nominativamente il personale imbarcato con l'annotazione del grado o qualità dei singoli individui di esso.

I movimenti d'imbarco e sbarco dovranno essere accertati dal comandante della *Città di Milano* con la propria firma.

Art. 10.

La presente convenzione sarà registrata mediante il solo diritto fisso di L. 1.

Art. 11.

Per gli effetti civili della presente convenzione, la ditta Pirelli e C.° delega come suo rappresentante permanente, munito di pieni poteri, il proprio gerente ingegnere Giovanni Battista Pirelli ed altro dei gerenti firmatari Pietro Pirelli od Alberto Pirelli, i quali tutti eleggono il loro domicilio legale in Milano, via al Ponte Seveso, n. 19.

Art. 12.

La presente convenzione non sarà valida se non sarà stata approvata per legge.

Milano, li 14 ottobre 1908.

PIRELLI e C°.

*Per il ministro della marina*
G. VALSECCHI.

---

***Il numero 422 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:***

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Le Società cooperative di produzione e lavoro legalmente costituite possono riunirsi in Consorzio per assumere in tutte le parti del Regno appalti di opere pubbliche dello Stato o degli enti morali.

A questi Consorzi può essere affidata, anche per trattativa privata, l'esecuzione di tali opere, purchè l'importo a base d'appalto non superi il doppio dell'ammontare totale degli appalti che potrebbero essere affidati alle singole Società costituenti il Consorzio secondo le norme vigenti o l'appalto di ogni opera non superi l'importo di due milioni.

In ogni caso di gara o di trattativa privata, l'ammissione di Consorzi di cooperative all'appalto rimane subordinata al giudizio insindacabile dell'Amministrazione che decide sulle sufficienti garanzie d'idoneità, stabilità e solvibilità dei Consorzi stessi.

Ai Consorzi sono estese, per la formazione della cauzione, le stesse norme vigenti per le Società cooperative di produzione e lavoro.

Art. 2.

Le Società cooperative di produzione e lavoro che intendano riunirsi in Consorzio agli effetti dell'articolo precedente, debbono farne domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio, presentando, oltre la proposta di statuto di Consorzio, i loro statuti approvati e pubblicati nei modi di legge.

Nella proposta di statuto debbono essere determinati l'oggetto e la durata del Consorzio, la sua sede, il suo patrimonio, i contributi delle singole Società, i modi di versamento, la rappresentanza e gli organi d'Amministrazione del Consorzio, le norme relative alla responsabilità del Consorzio, delle singole Società e degli amministratori fra loro e verso i terzi.

Art. 3.

Il Consorzio è costituito e il suo statuto approvato con decreto Reale su proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello dei lavori pubblici; il decreto dev'essere pubblicato, assieme allo statuto, nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nei Bollettini ufficiali delle Prefetture, presso le quali sono iscritte le singole Società costituenti il consorzio.

Contro il diniego del decreto di costituzione del Consorzio e contro la negata approvazione in tutto o in parte dello statuto, è ammesso il ricorso alla 5ª sezione del Consiglio di Stato.

Le norme del presente articolo sono osservate anche per le eventuali modificazioni dello statuto.

Art. 4.

Il Consorzio di cooperative costituisce persona giuridica e soggiace alle norme del Codice di commercio per le sue operazioni commerciali e per tutti gli effetti che ne derivano.

Art. 5.

I Consorzi di cooperative godono di piena autonomia e i loro atti non sono soggetti ad approvazione superiore.

Essi sono però sottoposti alla vigilanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che l'esercita d'intesa, ove ne sia il caso, con quello dei lavori pubblici.

Art. 6.

Ai Consorzi di cooperative di produzione e lavoro agli effetti degli articoli 1, 2 e 3, è applicabile nei rapporti della tassa di bollo la esenzione prevista nell'art. 29, n. 9, della legge sul bollo (testo unico 4 luglio 1897, n. 414), purchè il capitale complessivo del Consorzio non superi L. 200,000 e ogni singola Società non vi contribuisca con un concorso maggiore di lire 30,000.

Gli atti dei Consorzi di cui al precedente comma sono soggetti alla registrazione col diritto fisso di L. 1,20.

Le esenzioni e riduzioni di tassa, concesse nel presente articolo, avranno effetto per un quinquennio dalla data di costituzione del Consorzio anche quando le cooperative, che compongono il Consorzio, abbiano singolarmente perduto il diritto alla esenzione concessa dalle leggi in vigore, per la decorrenza del quinquennio.

Art. 7.

Quando in favore di cooperative, Banche popolari, Casse di risparmio ed altri Istituti di credito siano state fatte cessioni, regolarmente riconosciute dall'Amministrazione, sulle somme dovute all'Amministrazione stessa ad una cooperativa o Consorzio di cooperativa di produzione e lavoro per un appalto di opere pubbliche, nessun sequestro o pignoramento è ammesso sul prezzo di appalto fino alla concorrenza dell'ammontare della cessione, nè può produrre sospensioni nel corso dei pagamenti.

Art. 8.

Per pagamento di acconti negli appalti a cooperative o Consorzi di cooperative di produzione e lavoro possono emettersi mandati di anticipazione fino alla somma di L. 50,000 ed a disposizione fino a L. 100,000.

Art. 9.

Le cessioni di credito, di cui all'art. 7 della presente legge, e i contratti di apertura di credito fatti con cooperative e con Consorzi di cooperative da altri sodalizi cooperativi, Casse di risparmio, Banche popolari e qualsiasi altro Istituto di credito, per fornire le somme occorrenti alla esecuzione dei lavori pubblici, sono sottoposti ad una tassa di registro in ragione di centesimi 12 per ogni 100 lire o frazioni di 100 lire, decimi compresi.

Art. 10.

Sono abrogati il secondo, terzo e quarto comma dell'art. 32 della legge 7 luglio 1907, n. 429, dell'art. 5 della legge 19 luglio 1907, n. 549, e dell'art. 59 del testo unico delle leggi a favore della Sardegna approvato con R. decreto 10 novembre 1907, n. 844.

È altresì abrogato l'art. 23 della legge 9 luglio 1908, n. 445, in quanto estende alle opere pubbliche di Basilicata le citate disposizioni della legge 9 luglio 1907, n. 549.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Venezia, addì 25 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI — LACAVA — COCCO-ORTU — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

*Il numero* **CXCVII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 5 aprile 1908, n. 161, per la Somalia italiana;

Visti i Nostri decreti in data rispettivamente del 18 agosto, 27 settembre e 26 ottobre 1908, nn. 331, 421 e 580;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il governatore della Somalia italiana non userà della facoltà concessagli nei succitati Nostri decreti del 18 agosto, n. 331, del 27 settembre, n. 421, e 26 ottobre, n. 580, se non quando il ministro degli affari esteri avrà per ciascuna concessione riconosciuto a suo giudizio insindacabile che il concessionario abbia fornito tutte la garanzie necessarie ad assicurare la messa in valore della concessione e fatto pervenire al governatore il relativo nulla osta.

Art. 2.

Decorsi quattro mesi dalla data della pubblicazione dei predetti RR. decreti nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, la facoltà concessa al governatore per il rilascio delle concessioni cesserà di aver vigore per quei concessionari che non avranno ottenuto dal Ministero degli affari esteri il nulla osta, di cui all'articolo precedente. Le loro domande, in tal caso, s'intenderanno senz'altro a tutti gli effetti decadute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

## IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 3 febbraio 1900, n. 2412, col quale fu aperto il concorso per esami a 4 posti di archivista di 2ª classe nelle Intendenze di finanza;

Vista la relazione sui risultati di tale concorso presentata dalla Commissione centrale esaminatrice:

Visto l'articolo 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati approvato con Regio decreto 24 novembre 1908, n. 756;

**Determina:**

È approvata la seguente graduatoria dei vincitori del suddetto concorso:

Lolli Enrico con punti 83.50 — Cattedra Vito, id. 80 — Ercoli Augusto, id. 79 — Gagliano Giovanni, id. 78.25

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 24 giugno 1909.

*Il ministro*
LACAVA.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

### AVVISO.

Il giorno 6 luglio corr., in Belmonte del Sannio provincia di Campobasso, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 luglio 1909.

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

**Disposizioni nel personale dipendente:**

**Ispettori scolastici.**

Con R. decreto del 28 marzo 1909,
registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1909:

Sono nominati rispettivamente ispettrici scolastiche ed ispettori scolastici di quarta classe, con l'annuo stipendio di L. 2500 (lire duemilacinquecento), a decorrere dal 1° aprile 1909:

Tedeschi Elisa — Faudella Pietro — Alessandrini Mariani Giulia — Napolitano Alfonso — Giordano De Luca Amelia — Micci Alighiero — D'Ormea Maria Pia — Cerri Camillo — Bettini Francesco — Bertozzi Tudoro — Ciarla Pasquale Guglielmo — Galli Angelo — Poiaghi Luciano — Gliozzi Ettore — Sepe Domenico — Sensi Pietro — Salvatici Pietro — Moro Renato — Ricci Domenico — Caporiccio Giuseppe — Baroni Enrico — Forte Libero — Vozzi Gerardo — Saraz Alfredo — Carenzi Giacomo — Ratti Ettore — Ponzani Teodorico — Porzio Giuseppe — Vocca Oreste — Camillucci Alcibiade — Caimmi Brenno — Pagani Lorenzo — Pasa Attilio.

Con R. decreto del 3 giugno 1909,
registrato alla Corte dei conti il 19 giugno 1909:

È revocato il R. decreto 28 marzo 1909 nella sola parte riguardante la nomina del signor Porzio Giuseppe all'ufficio d'ispettore scolastico

## MINISTERO DELLA MARINA

**Disposizioni nel personale dipendente:**

Con R. decreto del 14 marzo 1909:

Cerbino Arturo, capitano di corvetta, incaricato di reggere una sezione del Ministero della marina, a decorrere dall'11 marzo 1909.

Magliano Andrea, id., esonerato dalla suddetta carica.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Vernarecci Emilio, capitano commissario dimissionario, inscritto nella riserva navale ed assegnato al 1° dipartimento marittimo.

Con R. decreto del 4 aprile 1909:

Zotti Giuseppe, capitano commissario, accettate le volontarie dimissioni dal R. servizio dal 16 aprile 1909.

Con R. decreto del 22 aprile 1909:

Barile Giovanni, primo segretario di 2ª classe nel personale del Ministro, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, con un assegno pari alla metà dello stipendio che attualmente percepisce, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Con R. decreto del 25 aprile 1909:

Rota Giuseppe, colonnello del genio navale, esonerato dalla reggenza di un riparto dell'ufficio tecnico esecutivo del Comitato per l'esame dei progetti di navi, e incaricato della reggenza di una divisione del Ministero della marina, a decorrere dal 1° maggio 1909.

Berghinz Ettore, maggiore del genio navale, esonerato dalla reggenza di una sezione del Ministero della marina, a decorrere dall'11 maggio 1909.

Foschini Antonio, tenente di vascello, incaricato di reggere una sezione del Ministero della marina, a decorrere dal 7 aprile 1909.

Bucci Dante, id., esonerato dalla predetta carica.

Massa Felice, capitano commissario, collocato a sua domanda, in aspettativa per sei mesi, per motivi di salute non provenienti da causa di servizio, dal 1° maggio 1909.

## MINISTERO DELLA GUERRA

**Disposizioni nel personale dipendente:**

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

*Corpo di stato maggiore.*

Con R. decreto del 13 giugno 1909:

De Bosis cav. Arturo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

*Arma di fanteria.*

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Armani Vittorio, capitano ufficiale istruttore tribunale militare Milano, esonerato dalla carica anzidetta, e collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 14 giugno 1909.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età:

Gigli cav. Attilio, colonnello comandante 26 fanteria — Solinas cav. Vittorio, capitano 4 alpini — Miraldi Carlo, id. 12 fanteria — Grassa Enrico, id. 59 id. — Matricardi cav. Marco, id. 49 id.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Bergamo cav. Carmine, capitano 57 fanteria — Rocca cav. Giovanni, id. 4 id., collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età.

Mucci Raniero, militare di truppa in congedo illimitato — Casadente Giuseppe, maresciallo musicante 39 fanteria — Lizzi Achille, militare di truppa in congedo illimitato, nominati capomusica.

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Gobbi Serafino, capitano 65 fanteria — De Liguoro Vincenzo, id. 32 id., collocati in aspettativa speciale.

Campari Carlo, id. in aspettativa speciale — Chiesa Giuseppe, id. id., richiamati in servizio.

Grassi Alberto, id. id. — Beretta Benedetto, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Granata Michele, tenente 10 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Gotti Attilio, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 6 giugno 1909.

Con R. decreto del 13 giugno 1909:

De Nicola Emilio, capitano 6 fanteria, collocato in aspettativa speciale

Sartorio Eldo, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio, dal 18 giugno 1909.

Vicoli Giulio, id. id., l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Frattura Francesco, id. 5 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Cherici Andrea, id. in aspettativa, richiamato in servizio, dal 27 giugno 1909.

Dore Antonio, sottotenente 8 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

*Arma di cavalleria.*

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Maruti Angelo, capitano reggimento Nizza cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Fonseca Alessandro, id. in aspettativa, richiamato in servizio dal 10 giugno 1909.

Boria di Sale e d'Argentina Francesco, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Piazzesi Andrea, tenente reggimento cavalleggeri di Vicenza, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

*Arma di artiglieria.*

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Zabarella Silvio, capitano in aspettava per motivi di famiglia, richiamato in servizio dal 16 maggio 1909.

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Zabarella Silvio, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

De Bellegarde Costantino, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

*Personale permanente dei distretti.*

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Tagliaferro cav. Raffaele, maggiore distretto Chieti, collocato a riposo, per infermità indipendenti dal servizio, con decorrenza 31 marzo 1909, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 20 maggio 1909:

Zattini Augusto, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 9 giugno 1909.

Con R. decreto del 30 maggio 1909:

Aveta cav. Augusto, capitano distretto Monza, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 29 giugno 1909.

*Corpo sanitario militare.*

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Castello Francesco, capitano medico in aspettativa per infermità, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

*Corpo di commissariato militare.*

Con R. decreto del 14 febbraio 1909:

I seguenti tenenti, i quali hanno compiuto con successo il corso speciale di commissariato, sono nominati capitani commissari, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dal 1° marzo 1909:
Isnardi Camillo (fanteria) — Gribaudo Guglielmo (contabile).

Con R. decreto del 28 marzo 1909:

L'anzianità dei seguenti capitani commissari, nominati tali con i RR. decreti 31 gennaio e 7 febbraio 1909 è rettificata alla data del 31 dicembre 1909:
Magnani Riccardo — Stiatti Giulio — Coen Laudadio — Vallesi Goffredo — Mazio Enrico — Del Gobbo Emilio.

L'anzianità e la decorrenza per gli assegni dei seguenti capitani commissari nominati tali con R. decreto 14 febbraio 1909 sono rettificate alla data del 1° febbraio 1909:
Isnardi Camillo — Gribaudo Guglielmo.

I seguenti tenenti contabili, i quali hanno compiuto con successo il corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra sono nominati capitani commissari, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni, dal 1° marzo 1909:
Zoppi Antonio — Schiavone Giuseppe.

*Corpo contabile militare.*

Con R. decreto del 16 maggio 1909:

Vezzoni cav. Luigi, maggiore contabile panificio Alessandria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 7 giugno 1909.

*Ragionieri-geometri del genio.*

Con R. decreto del 10 giugno 1909:

Guasti Francesco, ragioniere geometra di 2ª classe, officina costruzioni genio Pavia, collocato in aspettativa per infermità comprovata con l'annuo assegno di L. 666 dal 16 giugno 1909.

UFFICIALI IN CONGEDO.

*Ufficiali di complemento.*

Con R. decreto del 27 maggio 1909:

Bianconi Luigi, tenente medico distretto Pesaro, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; è inscritto con l'attuale grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale del corpo stesso.

Con R. decreto del 3 giugno 1909:

Padulli cav. Giulio, capitano cavalleria — Roncati Giacomo, id. id — Moretti Angelo, tenente id. — Tremolada Camillo, id. id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale della propria arma, con lo stesso grado ed anzianità.

Paci Carlo, tenente 3 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e colla stessa anzianità, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale dell'arma stessa, a sua domanda.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva della propria arma, con lo stesso grado ed anzianità:

*Arma di cavalleria.*

De Feo Luigi, tenente — Lauridia Carlo, sottotenente.

*Arma di artiglieria.*

Arigoni Attilio, capitano — Grigolato Ermenegildo, tenente — Turola Giovanni, sottotenente.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

*Arma di cavalleria.*

Piccone Della Valle Remigio, tenente — De Angelis Andrea, sottotenente.

*Arma di artiglieria.*

Bianchetti Pietro, tenente — Tagliavia Ignazio, sottotenente.

*Arma del genio.*

Gotteland Francesco, tenente — Gallenzi Costantino, id.

*Ufficiali di milizia territoriale.*

Con R. decreto dal 3 giugno 1909:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali

di milizia territoriale, per ragione di età, e sono inscritti con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva della propria arma, a loro domanda:

*Arma di cavalleria.*

Meli Lupi di Soragna Guido, capitano — Zappi Recordati Ferrante sottotenente.

*Arma di artiglieria.*

Zampi cav. Adolfo, capitano 2 artiglieria costa — Manni Giuseppe, tenente 1° id. fortezza — Mayo Corrado, id. 3 id. id.

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

**Disposizioni nel personale dipendente:**

*Notari.*

Con decreto ministeriale del 31 agosto 1908:

È concesso:

al notaro Sapio Gaetano, una proroga sino a tutto il 9 ottobre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Biagio Platani;

al notaro Scarpaci Gaspare, una proroga sino a tutto al 6 marzo 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Rapolano.

Con decreto Ministeriale del 7 settembre 1908:

È concessa al notaro Carlo Pacifico, una prorrga sino il 6 marzo 1909 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Montone, distretretto notarile di Perugia.

Con decreto Ministeriale dell'11 settembre 1908:

È concessa:

al notaro Carlone Francesco, una proroga sino a tutto il 6 novembre 1908, per assumere l'esercizio delle sue fbnzioni nel comune di Canosa di Puglia;

al notaro De Stefano Domenico, una proroga sino a tutto il 22 gennaio 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ortodonico;

al notaro Fusilli Carmine, una proroga a tutto l'11 novembre 1908, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Civitaquana;

al notaro Nocito Vincenzo, una proroga sino a tutto il 22 marzo 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Lattarico;

al notaro Rota Virgilio, una proroga sino a tutto il 6 marzo 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Trevi

al notaro Zunini Francesco, una proroga sino a tutto il 17 marzo 1909, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ariccia.

*Archivi notarili,*

Con decreto Ministeriale del 2 settembre 1908:

La pianta organica dell'archivio notarile di Ferrara, approvata con decreto Ministeriale in data 20 novembre 1880, è modificata in conformità del seguente elenco:

1 Conservatore e tesoriere, a L. 2400, con cauzione [rappresentante l'annua rendita di L. 200.

1 Archivista, a L. 1200 — 1 Copista, L. 800.

Con decreto Ministeriale del 7 settembre 1908:

Nuti Riccardo, conservatore dell'archivio notarile comunale di Magione, è, a sua domanda, dispensato da detta carica.

Carli Riccardo, sottoarchivista nell'archivio notarile di Siena, è promosso archivista coll'annuo stipendio di L. 1200.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione generale del Debito pubblico**

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 368,897 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 48.75-45.50 e n. 391.439 per L. 26.25-24.50, al nome entrambe di Gavaggio Luigi fu *Agostino*, minore, sotto la patria potestà della madre Blanc *Adelaide* vedova Gavaggio ora moglie in secondo nozze di Poget Alois, domiciliato in Varzo (Novara) e n. 391,440 per lire 26.25-24.50 e n. 368,898 per L. 48.75-45.50 entrambe al nome di Gavaggio Augusto-Clemente fu *Agostino*, minore ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a favore di Gavaggio Luigi fu *Augusto-Domenico*, minore sotto la patria potestà della madre Blanc *Angelica Adele* vedova Gavaggio ecc. e di Gavaggio Augusto-Clemente fu *Augusto-Domenico* ecc. come alla precedente, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 - 3.50 0[0, cioè: n. 112,398 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 618,256 del già consolidato 5 0[0), per L. 150 - 140, al nome di Sella Leopolda fu *Giovanni Battista*, moglie di Muletti Delfino, domiciliata in Torino, e n. 145,742 di L. 37.50 - 35 (già n. 756,701 del già consolidato 5 0[0), al nome di *Muletti-Sella* Leopolda fu Giovanni Antonio, moglie di Muletti Delfino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Sella* Leopolda fu *Giovanni-Antonio*, moglie di Muletti Delfino, domiciliata in Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 304,485 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,153,628 del già consolidato 5 0[0), per L. 90, al nome di Salvato Leonardo di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre Giuseppe Salvato Dara, domiciliato in Alcamo (Trapani), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salvato Leonarda ....... ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 370,508 di L. 600 corrispondente a quella 5 0[0 n. 1,254,197 di L. 800 al nome di Maggiora Vergano Bricchetti Romano fu *Giovanni* domiciliato in Asti con vincolo d'usufrutto a favore di Borgna Ernesta fu Placido Gerolamo, vedova di Maggiora Vergano Bricchetti *Giovanni*, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maggiora Vergano Bricchetti Romano fu *Antonio* e vincolarsi d'usufrutto a favore di Borgna Ernesta fu Placido Gerolamo, vedova di Maggiora Vergano Bricchetti *Antonio*, vero proprietario della rendita stesso.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 43,307 di L. 15 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 195,967) per L. 20. al nome di Musella *Carmela* di Antonio, minore, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dei richiedenti all' Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Musella *Maria-Carmela* di Antonio, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 471,300 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,376,312 del consolidato 5 0[0), per L. 108.75-101.50 al nome di Mazzucco *Carlo*, Vittoria, Felice, Angiolina e *Giovanni* fu Giuseppe, minori, sotto la patria potestà della madre Ameli Maria domiciliati in San Giorgio Monferrato (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Mazzucco *Giovanni-Carlo-Francesco*, Vittoria, Felice, Angiolina e *Francesco-Giovanni-Enrico* fu Giuseppe, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Smarrimento di ricevuta* (1ª pubblicazione).

I coniugi signori Mazzullo Mattia fu Antonino e Palmieri Francesco di Domenico hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 177 ordinale, n. 1213 di protocollo e n. 3911 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Messina in data 7 dicembre 1908, in seguito alla presentazione di sei cartelle della rendita complessiva di L. 562.50, consolidato 3 3[4 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1908 fatta dal signor Pansera Biagio di Nunzio, ora defunto.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato ai signori coniugi predetti il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 9 luglio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

**Direzione generale del tesoro** (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 luglio, in L. 100.27.

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

### Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

*9 luglio 1909.*

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 3 3/4 % *netto* .... | 104.22 42 | 102.34 42 | 104.13 22 |
| 3 1/2 % *netto* ... | 103.41 11 | 101.66 11 | 103.32 55 |
| 3 % *lordo* ...... | 72.27 08 | 71.07 08 | 71.61 18 |

# CONCORSI

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso a due posti di ragioniere di 4ª classe nella carriera di ragioneria del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con le norme del R. decreto 3 giugno 1909, n. 348.

Possono prendervi parte gli aggiunti di cancelleria e segreteria aventi i requisiti di cui all'articolo unico del R. decreto suddetto, e coloro che intendono concorrere dovranno farne domanda, in via gerarchica, entro un mese dalla data del presente avviso.

I capi delle Corti di appello nel trasmettere al Ministero le anzidette domande, dovranno uniformarsi a quanto dispone il R. decreto 22 giugno 1905, n. 278, modificato dal R. decreto 5 gennaio 1908, n. 16, circa le informazioni da fornire su ciascuno dei concorrenti.

Roma, 3 luglio 1909.

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 luglio 1909

*Presidenza del presidente* MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

*Votazione a scrutinio segreto.*

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale, per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

*Presentazione di relazioni.*

TORRIGIANI LUIGI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Sui depositi in conto corrente presso gli Istituti di emissione.

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze, presenta le relazioni sui disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 136,940.29 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni per L. 5,000,000 allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

BARZELLOTTI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni dell'editto sulla stampa 26 marzo 1848.

TARDITI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Norme per il transito e soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

*Rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge.*

Letti dal PRESIDENTE, sono, senza discussione, rinviati allo scrutinio segreto i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 119);

Sul trattamento di pensione al personale di truppa della Regia guardia di finanza (N. 118);

Spesa straordinaria per l'esecuzione di opere di ampliamento e sistemazione degli stabili demaniali in servizio delle manifatture dei tabacchi (N. 117).

Discussione del disegno di legge: « Riscatto di alcune linee ferroviarie concesse all'industria privata » (N. 120).

FABRIZI, segretario, dà lettura dal disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza osservazione si approvano i primi due articoli.

TAMASSIA. All'art. 3 raccomanda al ministro dei lavori pubblici di migliorare le comunicazioni, anche per riguardo agli orari, tra Mantova, Cremona e Milano.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Risponde al senatore Tamassia che una delle ragioni che finora impedirono di compiere con sollecitudine i lavori urgenti, era la necessità di ottenere l'assenso della Società per poi avere il rimborso.

Assicura che, reso definitivo il riscatto, i lavori necessari saranno compiuti con la maggior sollecitudine.

TAMASSIA. Ringrazia e confida che, una volta approvato il riscatto, le cose andranno meglio.

L'art. 3 è approvato.

Senza osservazione sono approvati i successivi articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

*Approvazione di un progetto di legge.*

Senza discussione, è approvato il disegno di legge: « Costituzione in Comune della frazione di Marcellina ».

*Presentazione di relazioni.*

MARIOTTI GIOVANNI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

Coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e le automobili in servizio pubblico.

BLASERNA. A nome della Commissione di finanze, presenta la relazione sul disegno di legge:

Spese occorrenti alla sistemazione del fabbricato dell'Istituto di Belle arti di Lucca.

*Chiusura di votazione.*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

*Risultato di votazione.*

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga della durata delle Società cooperative:

| | |
|---|---|
| Votanti | 82 |
| Favorevoli | 75 |
| Contrari | 7 |

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1908-909 durante il periodo di sosta dei lavori parlamentari dal 13 gennaio al 24 marzo 1909:

| | |
|---|---|
| Votanti | 82 |
| Favorevoli | 77 |
| Contrari | 5 |

(Il Senato approva).

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1908-909 durante il periodo di sosta parlamentare dal 6 aprile al 4 maggio 1909:

| | |
|---|---|
| Votanti | 82 |
| Favorevoli | 76 |
| Contrari | 6 |

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 16.30.

## CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 luglio 1909

SEDUTA ANTIMERIDIANA

*Presidenza del vice presidente* ANDREA COSTA.

La seduta comincia alle 9.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri che è approvato

Discussione del disegno di legge: « Avanzamento nel R. esercito ».

MONTÙ, rileva l'importanza del disegno di legge, compiacendosi che si provveda alla condizione dei tenenti, ma esprimendo il desiderio che non si tardi a pensare anche alla sorte dei capitani.

Raccomanda che agli ufficiali subalterni dei carabinieri e dei distretti si agevoli quanto è più possibile la promozio e; e quanto

agli ufficiali di artiglieria e del genio, prega si trovi modo di non creare, come ora accade, sperequazioni di carriera.

Richiama l'attenzione del ministro sulla diminuzione di aspiranti alle scuole militari, raccomanda però che, fra i provvedimenti da prendere, non si pensi a diminuire lo studio delle matematiche.

Prega infine il ministro di estendere agli ispettori di artiglieria il trattamento fatto agli ispettori della Sanità militare relativamente ai limiti di età (Bene).

COLONNA DI CESARÒ, presenta e svolge un ordine del giorno per invitare il Governo ad attuare un piano organico di provvedimenti per risolvere la crisi morale, che travaglia l'esercito.

SPINGARDI, ministro della guerra, terrà il maggiore conto delle raccomandazioni dell'on. Montù.

Afferma che il concetto, espresso dall'ordine del giorno dell'on. Colonna di Cesarò, coincide perfettamente coi criteri, ai quali l'oratore intende inspirare la propria azione. Accetta tale ordine del giorno come raccomandazione.

DI SALUZZO, relatore, si unisce a tali dichiarazioni.

COLONNA DI CESARÒ, ringrazia, e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

DI SALUZZO, relatore, si unisce alle dichiarazioni del ministro.

(Si approvano gli articoli del disegno di legge. Si approva pure senza discussione il disegno di legge per le rafferme dei militari del R. esercito).

*Giuramento.*

PUGLIESE, giura.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, osserva che il bilancio dei lavori pubblici dovrebbe essere approvato nella seduta di stamani; altrimenti si ricorrerebbe all'esercizio provvisorio, e per molti capitoli non si potrebbero impegnare gli stanziamenti.

CAVAGNARI, raccomanda che si provveda alla manutenzione delle strade comunali, addossandone la spesa alle Provincie o allo Stato.

Prega che siano sistemati i porti di Rapallo, Santa Margherita, e Portofino.

Chiede siano affrettati i lavori della galleria di Brignole; che non si facciano concessioni d'acque prima della discussione del disegno di legge speciale, di cui fu promessa la presentazione; che si migliorino gli orari ferroviari sulle linee, che fanno capo a Genova.

COLONNA DI CESARÒ prega il ministro di adottare, in favore di Messina, di Reggio e delle Provincie danneggiate dal terremoto, quei provvedimenti urgenti, i quali non turbino il piano organico per la rinascita di quelle regioni, che presso il Governo è tuttora in corso di studio. Chiede perciò che per il riordinamento delle comunicazioni in genere, e in ispecie del servizio ferroviario nelle Provincie danneggiate, si adottino speciali abbonamenti a prezzi ridotti con la revisione degli orari; che sia abrogato il divieto, sia pur temporaneo, ai privati di continuare gli scavi nelle macerie; che sia agevolato il completamento della rete stradale, accordando alle Provincie interessate la precedenza, ai sensi dell'art. 55, legge 15 luglio 1906, n. 383, nell'esecuzione degli articoli 53, 54 e 56 della legge medesima, e che con apposito disegno di legge, siano estesi i benefici di quella legge alle strade comunali della Calabria e a quelle contemplate dalla legge 8 luglio 1903, che ne sono escluse.

CUTRUFELLI, raccomanda al ministro la sistemazione del bacino e degli attracchi alle banchine; che si provveda alla manutenzione stradale tra i corpi baraccati di Giatra e Morello, tra la città ed i villaggi. Raccomanda altresì la costruzione immediata di nuove baracche, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

DI STEFANO, svolge un ordine del giorno, col quale si invita il Governo a migliorare il servizio diretto Roma-Napoli-porto e viceversa, ed a rendere più rapido e meglio organizzato tale servizio per agevolare le comunicazioni tra la Capitale e la Sicilia.

Raccomanda che sia definitivamente sistemato il pontile di approdo a Palermo.

NOFRI, rispondendo alla considerazioni svolte in altra seduta dall'onorevole ministro, afferma la necessità di migliorare gli stipendi del personale ferroviario degli utimi gradi, come guardiani, guardiane, cantonieri, manovali, guardie-stazione e simili. Rileva pure la necessità di rivedere, allargare e proporzionare meglio alle esigenze delle singole città i soprassoldi di località. Perciò invita il Governo a voler provvedere al più presto possibile alla modificazione degli organici del personale ferroviario e delle tabelle dei soprassoldi di località, in modo da far si che le più umili categorie di quel personale non si trovino più oltre in una condizione di trattamento, inferiore ormai a quello fatto a tutte le altre categorie dei lavoratori dello Stato e delle industrie private (Bene).

MARAINI, ricorda che con la nuova legge sui consorzi di cooperative si è dischiusa l'industria dei grandi appalti alle cooperative, essendosi tolta la condizione della prevalenza della mano d'opera. Però, se le legge Bertolini deve essere applicata, occorre che venga subito emanato il relativo regolamento; che venga, a cura del Ministero, preparato uno statuto tipo dei consorzi; che vengano modificati alcuni stanziamenti di bilancio raggruppandoli convenientemente; che si agevoli il rifornimento del credito ai consorzi di cooperative secondo la relazione Stringher; che si cerchi da parte del Governo di applicare veramente ed intensivamente la legge per le cooperative.

Invoca pertanto che l'on. ministro imprima un impulso vivificatore nelle amministrazioni da lui dipendenti, richiamandole all'osservanza leale e premurosa della legge sui consorzi, che mette l'Italia alla testa delle nazioni civili nel ramo della cooperazione di lavoro.

Raccomanda altresì che il programma dei lavori, stabiliti dopo le grandi inondazioni del Veneto, sia affidato ai Consorzi di cooperative della regione, mentre dai primi esempi, offerti dalle Amministrazioni dello Stato, ben sconfortanti sembrerebbero le disposizioni del Governo.

Cita ad esempio il caso tipico del recente lavoro per la costruzione del tronco Nogara-Ostiglia, per il quale l'Amministrazione ferroviaria ha voluto fare un sol blocco di L. 3,050,000, precludendo così la via al Consorzio delle cooperative di poter concorrere all'appalto (Approvazioni).

LEMBO segnala la necessità non solo di accelerare la costruzione dell'acquedotto pugliese, ma soprattutto di eseguire tutti i lavori che debbono integrare l'opera grandiosa, e che sono indispensabili per lo smaltimento delle acque di rifiuto e per l'utilizzazione agricola di esse.

Rileva l'altissima importanza economica ed igienica di tali lavori, i quali debbono mirare alla canalizzazione di dette acque nei Comuni, ora sprovvisti di fognature; e nota che, non eseguendoli contemporaneamente all'acquedotto, questo mancherebbe a grande parte dei suoi scopi.

Confronta le leggi del 1902 e del 1904, e ne induce che la seconda fu assai più svantaggiosa per i Comuni, a carico dei quali pose l'obbligo delle canalizzazioni; teme che a tale riguardo sorgano contrasti fra Comnni e concessionario.

Chiede a qual punto siano gli studi, altra volta promessi dal ministro, su questa grave questione. Comunque, proclama l'impossibilità per i Comuni di provvedere alla canalizzazione; impossibilità, che ha già dato luogo a notevole e giustificata agitazione da parte degli enti locali.

L'acquedotto pugliese fu proclamato opera di interesse e di carattere nazionale; uguale carattere deve riconoscersi ai lavori destinati ad integrarlo. Lo Stato non deve quindi per essi applicare con eccessivo rigore le disposizioni vigenti in tema di attribuzione di spese; deve, invece, assicurare il suo concorso all'attuazione di quei secondari provvedimenti, che sono necessari per risolvere il secolare problema delle Puglie laboriose e nobilissime (Approvazioni).

PODRECCA invita il Ministero dei lavori pubblici, in pendenza

delle pratiche, che i Consorzi di scolo stanno facendo per assumere la concessione della bonifica renana, ad iniziare per conto suo, mediante stralci dal progetto generale, la parte riguardante la bonifica meccanica del terzo circondario, e il diversivo di Reno per la botte sotterranea, che deve convogliare il canale di bonifica dalla destra alla sinistra del Reno stesso; e ciò in considerazione che ogni anno di anticipo sull'apertura della botte rappresenta una corrispondente anticipazione nel godimento dei benefizi della bonifica.

Aveva presentato in questo senso un ordine del giorno; ma lo converte in semplice raccomandazione.

TESO invita il Governo a prendere in considerazione le condizioni delle Provincie, che non eccedono il limite indicato dalla legge 3 luglio 1875, per i contributi nelle opere idrauliche di 2ª categoria, provvedendo a stabilire anche per queste Provincie un massimo di contributo, e affrettando, anche con opportune transazioni, la liquidazione dei contributi arretrati.

CELESIA fa voti perchè il Governo solleciti l'esecuzione dei lavori necessari a rendere la linea Genova-Ventimiglia meno impari ai bisogni del suo intenso e sempre crescente traffico. Raccomanda soprattutto il raddoppiamento del binario nei tronchi Genova e Voltri e Finalmarina-Albenga; e che si sostituiscano le stazioni in legno, oramai divenute disadatte a qualunque servizio.

ALESSIO GIOVANNI raccomanda che il Governo affretti nelle provincie di Messina e Reggio Calabria, l'esecuzione di tutte le opere urgenti, tra cui segnala quelle di Scilla; provveda urgentemente alla manutenzione straordinaria di tutte le strade non solo nazionali, ma anche provinciali e comunali; e che inoltre modifichi e renda più facilmente osservabili le norme tecniche ed igieniche per le costruzioni, ricostruzioni e riparazioni nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908.

TRAPANESE, presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere sollecitamente alle comunicazioni automobilistiche e ferroviarie nell'Umbria, ed a studiare la sistemazione del fiume Paglia per evitare i gravi danni, che le alluvioni annualmente producono alle fertili pianure dell'Orvietano.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde ai vari oratori, dichiarando che terrà conto delle raccomandazioni, che gli furono rivolte. Dice di aver ricevuto serie proposte per la costruzione di ferrovie in Basilicata e in Calabria, e di averle sottoposte ad attento esame; che sarà affrettata l'esecuzione delle relative leggi speciali; che non sarebbe possibile oggi crescere lo stanziamento per la conduttura di acque.

Quanto alla sistemazione idraulica montana, dice che si stanno approvando i progetti, e che bisognerà domandare a suo tempo alla Camera i fondi necessari per difendere gli abitati.

Esclude assolutamente le accuse dell'on. De Felice all'ufficio del genio civile di Messina, dichiarando che esso ha compiuto splendidamente il proprio dovere (Interruzioni del deputato De Felice). Soggiunge che i vari provvedimenti per la rinascita di Messina e di Reggio sono in piena esecuzione, ma debbono essere coordinati.

Dichiara che si farà il possibile per migliorare l'ordinamento e l'esercizio ferroviario in quelle regioni; che ha già mandato a verificare le condizioni del bacino di carenaggio a Messina: che è pronto ad appaltare i lavori per le banchine nel porto medesimo.

Riconosce l'importanza dei lavori nel porto di Civitavecchia, osservando che molti furono già appaltati, e conferma il suo pensiero favorevole ad una linea Civitavecchia-Terni. Per la ferrovia Cosenza-Nocera osserva che gli appalti per due tronchi andarono deserti, ma che le nuove aste saranno indette al più presto possibile.

Ammette l'urgenza di provvedere al migliore servizio ferroviario di Genova; e quanto al servizio Napoli-Porto, osserva che le deficienze attuali dipendono da condizioni di fatto, e che saranno eliminate con la sistemazione definitiva della stazione centrale di Napoli.

Non può accettare oggi l'ordine del giorno dell'onorevole Nofri; ma ripete che il Governo non mancherà al suo dovere quando apparisca una vera diversità di salari fra i lavoratori dello Stato e i lavoratori privati. Assicura l'onorevole Maraini che sarà fatto un trattamento di grande benevolenza alle associazioni cooperative.

Dichiara di aver già fatto compilare tutto lo studio pei lavori di fognatura, che debbono integrare quelli per l'acquedotto pugliese. Si riserva di studiare la maniera migliore per eseguirli. Assicura che la bonifica del Reno procede con la dovuta regolarità.

Prega l'onorevole Teso di rimettere le sue considerazioni a quando si discuterà il disegno speciale di legge per la sistemazione idraulica; ma esclude subito il criterio di transazioni per parte dello Stato per ciò che si riferisce ai crediti verso enti locali.

Terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Celesia e Trapanese (Bene).

MOSCA TOMMASO, GRIPPO, CABRINI, D'ORIA, NAVA, CASOLINI, CALISSE, TESO, COLONNA DI CESARÒ, CUTRUFELLI, DI STEFANO, NOFRI, MARAINI, PANSINI, ALESSIO GIOVANNI, TRAPANESE, ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

GALLINO, al capitolo 13, osserva che seguita l'assoluta scarsità di concorrenti agli uffici del genio civile; e raccomanda che si modifichi la pianta organica migliorando lo stipendio e la carriera di quei funzionari.

PIETRAVALLE, lamenta il funzionamento del genio civile di Campobasso, chiedendo se e quando vi sia di vero nelle gravi voci, che corrono intorno a questo ufficio.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto dell'osservazione dell'on. Gallino, e farà le indagini reclamate dall'on. Pietravalle.

PATRIZI, al capitolo 33, raccomanda che si provveda alla custodia e alla manutenzione delle piante lungo le strade nazionali.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, riconosce giusta la raccomandazione e darà gli ordini opportuni.

GALLINO, al capitolo 39, prega il ministro di dare un compenso ai cantonieri per lo sgombro delle navi.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, promette che sarà dato il compenso nei limiti dell'affidamento dato dal Governo in proposito.

RAMPOLDI, al capitolo 42, prega il Ministero di tener conto del voto del Consorzio idraulico di Pavia per la escavazione del Po.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, esaminerà la questione con la massima benevolenza.

ABOZZI, al capitolo 60, prega il ministero di provvedere sollecitamente alle condizioni del porto di Porto Torres.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, farà il possibile per esaudire il desiderio dell'on. Abozzi.

MANCINI CAMILLO, raccomanda l'escavazione del porto di Terracina.

GALLINO, al capitolo 71, domanda che si aumenti lo stanziamento pel contributo dello Stato alle spese del Consorzio pel porto di Genova.

CHIESA PIETRO raccomanda che sia sistemata la condizione di quei cinquecento lavoratori che, per una singolare condizione di fatto, non sono tutelati nè dal consorzio nè dall'Amministrazione delle ferrovie.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, studierà la questione augurandosi di poterla risolvere nel senso raccomandato dall'onorevole Chiesa.

CASOLINI prega che sia sollecitato lo studio delle ferrovie complementari calabresi, incoraggiando l'iniziativa della provincia di Catanzaro.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che per il momento manca il personale disponibile per questi studi.

DE AMICIS, al capitolo 121, raccomanda la rettificazione della strada nazionale che mette alla stazione di Alfedena.

MAGNI chiede che sia nazionalizzata la strada da Belluno al con-

fine austriaco, mancando ai comuni agordini i mezzi occorrenti alla sua manutenzione.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, terrà grande conto di queste raccomandazioni, compatibilmente con le condizioni del personale e con le disponibilità del bilancio.

LEALI, al capitolo 122, raccomanda la correzione della strada da Montefiascone a Bolsena.

DE AMICIS, raccomanda di sollecitare la costruzione delle strade autorizzate per legge in provincia di Aquila

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, farà il possibile per esaudire questi desideri.

GALLINO, al capitolo 136, chiede che si faccia subito il piano regolatore per la costruzione di strade destinate a provvedere alle comunicazioni dei Comuni isolati.

FEDE, si unisce a questa raccomandazione, chiedendo altresì che si accresca lo stanziamento del capitolo.

ODORICO, raccomanda che si provveda alla strada della Margellina.

PIETRAVALLE, svolge un ordine del giorno per invitare il ministro ad iscrivere in un primo elenco delle strade per comuni isolati quelle, per le quali sono compiuti studi e non esistono contestazioni.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che entro il mese di ottobre sarà pronto il primo elenco di queste strade e si procederà alla esecuzione della legge.

MOSCA GAETANO, al capitolo 140, prega il ministro di disciplinare per legge la costruzione delle strade vicinali.

RAMPOLDI, prega che si provveda con sussidio dello Stato alla manutenzione della strada che conduce alla Certosa di Pavia.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde che già attende allo studio del disegno di legge chiesto dall'on. Mosca.

Dichiara di non potere concedere il sussidio chiesto dall'on. Rampoldi, a meno che non si tratti di opere straordinarie.

BORSARELLI, chiede che siano sollecitati i lavori di sistemazione del torrente Versa.

MANCINI, prega il ministro di accettare come raccomandazione il seguente ordine del giorno.

CESARONI, raccomanda che siano sollecitati i lavori per la bonifica della Val di Chiana, per tante ragioni interessante e che non si dimentichi la sistemazione dei rivi castiglionesi da tanti anni reclamata.

BOLOGNESE, prega che siano eseguiti i lavori della bonifica di Barletta.

LIBERTINI PASQUALE, raccomanda il prosciugamento del lago Lentini.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, terrà conto di queste raccomandazioni.

La seduta termina alle 12.35.

## SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del presidente* MARCORA.

La seduta comincia alle 14.30.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

*Interrogazioni.*

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Cavallari, sugli arresti compiuti in Ferrara il 24 giugno scorso, durante la commemorazione cinquantenaria della caduta del potere temporale del Papa.

Furono in quel giorno promossi due cortei, uno dall'Amministrazione comunale, l'altro dalle associazioni popolari. Alcune di queste associazioni avendo abbassato le bandiere innanzi al palazzo della prefettura, contrariamente agli affidamenti, che erano stati dati in precedenza, i carabinieri cercarono di opporsi a tale manifestazione: ebbe luogo un contrasto, fu spezzata l'asta della bandiera, e furono operati sei arresti.

Si tratta, in sostanza, di un incidente insignificante, che alcuni giornali locali vollero amplificare, ma che il buon senso della citta dinanza ridusse alle vere proporzioni

CAVALLARI, afferma che l'autorità non aveva preventivamente vietato che si abbassassero le bandiere; cosicchè la repressione degli agenti giunse improvvisa. Contesta, ad ogni modo il diritto dell'autorità di imporre un cosiffatto divieto.

Conclude che in tutto ciò il contegno dell'autorità e della forza pubblica fu arbitrario ad illegale.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Miliani e Samoggia sulle promozioni del personale forestale a norma della legge organica 5 luglio 1908, n. 375.

Era sorto il dubbio se per tali promozioni dovesse interpellarsi il Comitato forestale, ovvero il Consiglio di disciplina, ai termini della legge sullo stato giuridico degl'impiegati.

Il Consiglio di Stato, interrogato, fu del primo avviso. Fu perciò sentito il Comitato forestale, ed ebbero luogo le promozioni. Senonchè la sezione competente della Corte dei conti negò la registrazione dei decreti, ritenendo che dovesse sentirsi il Consiglio di disciplina.

La questione è ora innanzi alle sezioni unite della stessa Corte. In ogni modo, il personale forestale non avrà danno dal ritardo, perchè le promozioni decorreranno ugualmente per tutti dal 1° luglio 1908.

MILIANI raccomanda che si ponga fine agli indugi nell'applicazione di quella legge.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Nava circa i risultati dell'inchiesta che ebbe luogo a Catania a proposito dell'erogazione dei fondi per i danneggiati dal terremoto.

Annuncia che la relazione dell'inchiesta è stata pubblicata, cosicchè i risultati ne sono ormai noti.

NAVA raccomanda che non si esiti nel colpire severamente chi si sia reso colpevole di irregolarità o di abusi nell'erogare questi fondi.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, quantunque la dichiarazione possa essere superflua, assicura che sarà applicata imparzialmente e rigorosamente la legge, a carico di tutti i responsabili.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde all'on. De Michetti sul modo come procede l'amministrazione della giustizia in provincia di Teramo.

Dichiara che sono pervenuti reclami contro alcuni componenti di quel tribunale. Il Ministero assumerà diligenti informazioni per vedere se e quanto siano fondati. Qualora risultassero abusi o irregolarità, saranno adottati gli opportuni provvedimenti.

DE MICHETTI, lamenta che quei magistrati subiscano l'influenza dalle passioni locali, e delle personali simpatie ed antipatie. Invoca una rigorosa inchiesta. Aggiunge che anche nel funzionamento di alcune preture si lamentano inconvenienti, pei quali pure invoca provvedimenti solleciti ed efficaci.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Colonna Di Cesarò circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Augusta e la proposta di nomina del R. commissario.

Dichiara che l'Amministrazione comunale si dimise e che fu regolarmente nominata una nuova Giunta: cosicchè non è stato d'uopo nominare un R. commissario.

COLONNA DI CESARÒ, ringrazia

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'elezione contestata del collegio di Cagliari.

Poichè l'ingegnere Sanjust è ingegnere capo del Genio civile a Milano, e trovasi quindi nelle condizioni di ineleggibilità previste

dall'art. 82 della legge elettorale politica, la Giunta propone l'annullamento della elezione.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Cagliari.

Legge quindi le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Borgo San Lorenzo (proclamato Gerini).

La Giunta ad unanimità propone la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva).

Legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di San Severino Marche (proclamato Ciappi).

La Giunta propone la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

MOLINA, attese le condizioni della Camera, rinunzia a parlare (Bene).

CHIMIENTI richiama, nell'interesse della pubblica igiene, l'attenzione del Governo sulla importazione dell' *haschisch*, potente narcotico, dannosissimo alla salute e propone all'uopo la modificazione della tariffa doganale.

Segnala poi la necessità di specializzare sempre maggiormente le tariffe doganali. Raccomanda infine al ministro la difesa dell'esportazione agricola nelle trattative commerciali con gli Stati Uniti e nei nostri rapporti con la Francia.

PALA, con altri deputati, propone un emendamento perchè al n. 174, alla voce « sughero », si aggiunga: *a*) sughero greggio lire 15 al quintale; *b*) sughero lavorato L. 50 al quintale.

Dimostra che tale modificazione è essenziale per la tutela di una lavorazione, che ha la più grande importanza in Sardegna.

LACAVA, ministro delle finanze, assicura che farà oggetto di studio le importanti questioni sollevate dall'on. Chimienti. Quanto all'emendamento dell'on. Pala dichiara che per molteplici ragioni non è possibile sottoporre a dazio il sughero greggio.

ABIGNENTE, relatore, si associa a tali dichiarazioni; osservando all'on. Pala, che non è il caso di accrescere il dazio sul sughero greggio, che serve come materia prima a molte industrie.

PALA, mantiene il suo emendamento, negando che l'Italia abbia bisogno d'importare il sughero di prima qualità, che è prodotto in larga misura dalla Sardegna.

ABIGNENTE, relatore, ripete che il sughero di Sardegna non è atto, come quello di Spagna, a talune industrie, sia per la qualità, sia per la lavorazione

PRESIDENTE, pone a partito l'emendamento dell'on. Pala.

(Non è approvato. Sono approvati gli articoli del disegno di legge colle annesse tabelle).

Discussione del disegno di legge: « Concessione al Governo del Re di poteri speciali in materia di tariffe doganali ».

FALCIONI, rileva la grande importanza di questa proposta, che tende a dare al Governo le armi per combattere i provvedimenti, che fossero presi da altri Stati in danno delle esportazioni italiane.

Cita ad esempio la Svizzera che ha recentemente imposto un dazio di 30 centesimi al quintale sul granito del Sempione, contrariamente alla lettera ed allo spirito del vigente trattato.

Sa che su questa questione i buoni uffici del Ministero degli esteri sono finora riusciti vani. Lo esorta tuttavia ad insistere ulteriormente. E qualora per questa via non si ottenga giustizia invita il Governo ad usare del diritto di rappresaglia, sottoponendo a dazio i graniti svizzeri (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri, dichiara che il Ministero degli esteri, come ha riconosciuto l'on. Falcioni, si è occupato della questione.

Confida che le nostre richieste, essendo giuste, saranno accolte. In ogni modo, prima di ricorrere all'*ultima ratio* delle rappresaglie, il Governo italiano si avvarrà della clausola compromissaria del trattato, promuovendo un giudizio arbitrale sulla questione.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione superiore ».

PRESIDENTE avverte che vi sono molti iscritti e che sono stati presentati molti ordini del giorno. Senza voler limitare il diritto di alcuno, crede tuttavia opportuno esortare gli oratori alla maggior possibile brevità, nell'interesse stesso dell'approvazione della proposta (Bene).

CASALINI si limita ad alcune dichiarazioni.

Afferma che il disegno di legge estrae dalla realtà dell' insegnamento universitario, contenendo provvedimenti uniformi per ordini di studi affatto distinti, e aventi carattere e funzione differenti.

Lamenta che sia mantenuto un vero stato di privilegio nella carriera scientifica, chiudendo la strada ai giovani che si trovano in modeste condizioni economiche e non sono in grado di rimanere assistenti per molti anni.

Ed un altro vieto principio predomina nella legge: quello di migliorare gli stipendi dei professori, e di trascurare invece le condizioni degli assistenti, degli aiuti e degli inservienti.

Censura la modificazione che si arreca alla struttura del Consiglio superiore della istruzione pubblica, che vuolsi asservire alle correnti politiche, introducendovi senz'alcuna ragione una rappresentanza dei due rami del Parlamento.

Conclude, osservando che sarebbe molto opportuno discutere in modo meno sommario, questa legge che non tende soltanto a migliorare le condizioni economiche dei professori, ma tocca davvicino i più alti problemi della cultura nazionale.

Che, se oggi si vuole ad ogni costo approvare affrettatamente la legge, confida che in tempo non lontano si propongano provvedimenti atti a colmare le lacune e correggere le mende di essa (Approvazioni).

FRADELETTO avrebbe parecchie e serie obiezioni da muovere al disegno di legge. Dichiara tuttavia, anche a nome di altri iscritti, di rinunziare a parlare perchè, pur riconoscendo le mende della legge, non vuole nè comprometterne nè prorogarne l'approvazione, trattandosi di un atto di giustizia verso i rappresentanti dell'alta cultura universitaria, e verso i loro modesti, ma benemeriti collaboratori (Benissimo).

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge pel completo riordinamento dell'istruzione superiore.

Rinuncia a svolgerlo per le ragioni indicate dall'onorevole Fradeletto. Si riserva, eventualmente, di parlare sugli articoli.

LUCIFERO, rilevando la necessità assoluta ed improrogabile di dare un nuovo e razionale assetto alle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro, presenta il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il Governo adempiendo alle date promesse, presenterà il disegno di legge che riordina le scuole universitarie di Aquila, di Bari e di Catanzaro in tempo, perchè possa venir discusso prima delle vacanze, dai due rami del Parlamento (Benissimo).

NICCOLINI, lamenta che il disegno di legge non si occupi affatto delle Università libere di Perugia, Camerino, Ferrara e Urbino, che contano già al presente 1500 studenti circa, e che non sono in continuo incremento.

Lamenta in ispecial modo che nessun rappresentante in queste Università sia chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione.

Avverte che le Università libere, per migliorare le condizioni dei loro insegnanti, si limitano a chiedere allo Stato un contributo di 120 mila lire.

Spera che, se non ora, nel più breve tempo possibile il Ministero accoglierà una sì ragionevole ed equa domanda.

LEMBO, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a procedere senz'altro indugio al

riordinamento delle scuole universitarie di Bari, Aquila, Catanzaro e Firenze, modificando all'uopo il regolamento universitario ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Malcangi, Abbruzzese, Buonvino, Bolognese, De Bellis, Cipriani-Marinelli, Cappelli, De Michetti, Mezzanotte, Chimirri, Pansini, Rosadi, Semmola e Roth.

Ricorda che queste scuole erano fiorenti già nel secolo decimottavo.

Ricorda come fino al 1860 esse avessero dotazioni proprie, professori con stipendi e pensioni non molto inferiori ai loro colleghi della Università di Napoli.

Ricorda pure come più volte il Parlamento abbia riconosciuto il diritto della città di Bari di esser sede di una nuova e grande Università degli studi.

Ma l'oratore, senza voler ora sollevare siffatta gravissima questione, si limita a chiedere che, in conformità delle reiterate promesse, sia dato a queste scuole un assetto organico e definitivo. E tale è il significato del suo ordine del giorno (Benissimo).

MOSCA GAETANO, ritiene che sia unanime il convincimento del principio di giustizia, che informa questo disegno di legge. Basti osservare che gli stipendi dei professori universitari sono oggi ancora quali erano nel 1860.

Alcune parti di questo disegno di legge gli suggerirebbero critiche, alle quali tuttavia rinunzia.

Ma non può rinunziare a quello che crede un suo imprescindibile dovere. Epperò non può a meno di opporsi alla disposizione con la quale si chiamano sei deputati e sei senatori, eletti dalle rispettive assemblee a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione.

In questo modo si aprono le porte del Consiglio superiore alle correnti e alle passioni politiche, ciò che sarà nefasto per le sorti della cultura italiana.

Non crede fondata l'obbiezione che nel Consiglio superiore si annidino le chiesuole e le camarille scientifiche. Il vero è che nelle Università italiane il vero merito si è sempre fatto strada.

Osserva poi che è precisamente il presente ordinamento, che alcuni hanno voluto definire un'anarchia scientifica quello che ha assicurato all'Università italiana, insieme con la più assoluta libertà di insegnamento, un posto eminente nella cultura mondiale (Approvazioni — Congratulazioni).

*Voci:* La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, all'on. Casalini dichiara che il disegno di legge tende semplicemente a tradurre in atto un provvedimento di giustizia verso il personale universitario; non mira affatto al riordinamento didattico delle Università.

Solo il Governo ha tratto argomento da questo disegno di legge per adottare alcune disposizioni, che varranno a rinvigorire nelle Università il sentimento della disciplina.

Nega che si richieda la via dell'insegnamento superiore ai meno abbienti, poichè anzi si migliorano le condizioni degli assistenti, ufficio che dovrebbe servire di preparazione alla carriera universitaria.

Nota poi che la legge provvede anche equamente al personale subalterno.

Circa la questione delle scuole universitarie di Bari, Aquila e Catanzaro, riconosce la necessità di dare ad esse un razionale ordinamento. E si propone di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Quanto alle Università libere, il ministro ne ha sempre riconosciuto le benemerenze e le ha considerate con particolare simpatia. Ma anche questa questione conviene che per ora rimanga impregiudicata, poichè il ministro si propone di farne oggetto di una legge speciale.

Difende poi la disposizione relativa alla costituzione del Consiglio superiore contro le censure mosse dagli onorevoli Casalini e Mosca; affermando che coll'introdurre in esso una rappresentanza della Camera e del Senato, si rende omaggio ad un tempo al Consiglio superiore e al Parlamento, e che sarà di grande vantaggio per la coltura mettere questo Consesso in più diretto rapporto col potere legislativo.

MANNA, relatore, rinuncia a parlare (Approvazioni).

CASOLINI, associandosi agli onorevoli Lembo e Lucifero, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che sarà presto provveduto al riordinamento e sistemazione delle scuole universitarie di Bari, di Aquila e di Catanzaro ».

FANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la legge sullo stato economico dei professori delle RR. Università crea per gli insegnanti delle Università libere di Perugia, Ferrara, Camerino ed Urbino uno stato di disparità stridente, inconciliabile con la dignità dell'ufficio essenzialmente statutale che essi esercitano, e causa certa di futura decadenza didattica; ritenuto che non è altrimenti possibile chiedere nuovi sacrifizi agli enti locali per provvedere ad una condizione di cose posta in essere dallo Stato, mentre poi debbono gli enti stessi affrontare anche altre esigenze imposte dal continuo sviluppo della scienza; la Camera confida che il Governo vorrà accertare senza indugio le condizioni delle Università libere e proporre con apposita legge i relativi adeguati provvedimenti ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Finocchiaro Aprile, Niccolini, Turbiglio, Silj, Gallina Giacinto, Miliani, Fazi, Ciappi Anselmo, Caso, Bianchini, Solidati-Tiburzi, Ciraolo, Bocconi, Scalori, Gallo, Molina, Di Scalea, Cimati, Joele, Masi, Francica-Nava, Gangitano, Ventura, Testasecca, Di Lorenzo, Luzzatti Luigi, Rossi Eugenio, Lembo, Muratori, Paratore, Aguglia, Torre, Carboni-Boj, Murri, Treves, Mosca Gaetano, Amato, Castellino, Pipitone, Rochira, Rizza, Richard, Cerulli, Cannavina, Teso, Mancini Ettore, Landucci, Vaccaro, Scaglione, Mosca Tommaso, Mango, Bolognese, Pecoraro, Chimienti, Patrizi, Bianchi Leonardo, Furnari, Zaccagnino, Targioni, Pasqualino-Vassallo, Toscano, Caetani, Berlingieri, De Michele-Ferrantelli e Cavallari.

Rinunzia a svolgerlo. Prende atto, a nome anche degli altri proponenti, delle dichiarazioni del ministro, che ringrazia.

BIANCHI LEONARDO, rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenti entro quest'anno un disegno di legge che introduca nella legislazione sulla istruzione superiore quelle riforme che sono suggerite dalla esperienza, e rispondano al dovere d'incoraggiare il progresso delle scienze e di tutelare l'efficacia e la dignità dell'alta cultura ».

RAMPOLDI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad integrare i provvedimenti per l'istruzione superiore con un disegno di legge, che riordini l'Istituto della libera docenza ».

Si riserva di risollevare la questione alla ripresa dei lavori, insistendo sulla necessità di circondare con maggiori guarentigie il conseguimento della libera docenza, o agevolandone l'esercizio; e affermando che la libera docenza deve essere riformata in tal senso, quando non si voglia abolirla.

ROSADI, all'articolo primo, che riguarda la composizione del Consiglio superiore dell'istruzione, associandosi alle ragioni svolte dall'on. Mosca, si dichiara contrario alla disposizione, colla quale si vogliono chiamare a farne parte sei deputati e sei senatori, eletti dalle rispettive assemblee.

Propone, invece, che dodici membri siano eletti dai membri delle sette principali Accademie del Regno.

CICCOTTI, combatte, come odiosa, antiscientifica ed illiberale, la disposizione colla quale si chiamano i rappresentanti della Camera e del Senato a far parte del Consiglio superiore.

Il Ministero vuole che gli insegnanti universitari paghino un miglioramento economico con una umiliazione.

Il Consiglio superiore dell'istruzione ha molti difetti; ma non è il caso di aggiungere a questi anche quelli del parlamentarismo.

Si asterrà dal partecipare al voto su questa legge; ma, in consi-

derazione di questo articolo primo, si augura che sia respinta (Commenti).

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo agli onorevoli Rosadi e Ciccotti si riferisce alle precedenti sue dichiarazioni. Non può accettare l'emendamento dell'on. Rosadi.

MANNA, relatore, dichiara che la Commissione non può accettare l'emendamento Rosadi.

ROSADI, non insiste.

(Si approva l'art. 1° Si approvano gli articoli 2°, colla tabella *A*, e l'art. 3°).

MONTÙ, sull'art. 4°, anche a nome dell'on. Daneo, raccomanda che si provveda a togliere la scuola di veterinaria di Torino dallo stato di ingiusta inferiorità in cui si trova di fronte a quelle di Napoli e di Milano.

Chiede perciò che nella tabella *C* si aumenti un posto di ordinario, o quanto meno di straordinario.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che vi è modo di provvedere al giusto desiderio dell'on. Montù senza modificare la tabella.

MONTÙ, ringrazia.

(Si approva l'art. 4° colle tabelle *B*, *C*, *D*).

PIETRAVALLE, all'articolo quinto, ad evitare abusi, crede opportuno chiarire che, nel caso di sdoppiamento di una cattedra, si provvederà con un semplice incarico e non con un posto di ordinario.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che l'articolo è di per sè abbastanza chiaro, in quanto che si dice in esso, che si provvederà con un incarico. Per istituire una nuova cattedra occorrerebbe una legge. Quest'articolo inoltre stabilisce garenzie sufficienti ad eliminare qualsiasi pericolo di abuso.

(Si approvano gli articoli seguenti dal quinto all'ottavo).

CAVAGNARI, all'articolo nono, crede preferibile la formula ministeriale, che permette di addivenire alla perequazione delle varie Università, quanto al numero dei professori.

STOPPATO, a nome anche dell'on. Calda, propone il seguente emendamento aggiuntivo:

« Rimangono fermo le disposizioni delle leggi 12 giugno 1904, n. 253 e 7 luglio 1907, n. 481; intendendosi che, a termini dell'articolo 1 di quest'ultima legge possono essere trasferiti tutti i professori ordinari o straordinari nominati per concorso ».

MANNA, relatore, osserva all'on. Cavagnari che il ruolo unico, istituito con questa legge, assicura la carriera regolare a tutti gli straordinari, senza che gli interessi delle singole Università possano essere pregiudicati.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, accetta l'aggiunta dell'on. Stoppato.

(L'articolo nono è approvato con questa aggiunta — Si approva l'articolo decimo).

CAVAGNARI, sull'articolo undecimo, che impone ad ogni professore l'obbligo di dare annualmente almeno 50 lezioni, trova questo numero troppo esiguo. Ogni professore dovrebbe dare tante lezioni quante sono segnate nel calendario universitario (Segni d'impazienza).

CASALINI propone che al primo comma si chiarisca che il limite di cinquanta lezioni è stabilito per ogni singolo corso.

CALDA nota che questo limite è troppo basso. Ricorda che la legge Casati stabilisce già l'obbligo di tre ore settimanali di lezioni. Crede quindi l'articolo inutile e forse dannoso.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che in generale i professori universitari fanno scrupolosamente il proprio dovere.

Tuttavia molte considerazioni d'ordine pratico consigliano che, fermo restando l'obbligo di fare lezione in tutti i giorni all'uopo indicati dal calendario, si stabilisca per la validità del corso il limite minimo di cinquanta lezioni. Prega la Camera di approvare l'articolo come è proposto.

BIANCHI LEONARDO assicura che i professori universitari attendono con grande zelo al loro ufficio; il quale non si esaurisce colle lezioni, ma cogli studi e colle ricerche che contribuiscono efficacemente al progresso della coltura italiana; tanto che il nostro paese può ormai competere nell'agone scientifico con tutte le più colte nazioni (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

(Si approvano gli articoli 11, 12 e 13).

PIETRAVALLE, sull'articolo quattordicesimo, chiede perchè la legge consideri in questo articolo, distinguendoli dagli altri istituti superiori, gli istituti di magistero femminile di Roma e di Firenze.

Afferma poi il diritto di Napoli ad un istituto di magistero femminile, come Firenze e Roma.

ROSADI chiede che lo stipendio dei professori ordinari delle scuole di magistero femminile, proposto nel minimo di 5000 e nel massimo di 7000, sia portato da 6000 a 8400 lire, riducendo gli straordinari da cinque a due per compensare la spesa.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'on. Pietravalle che gli Istituti di magistero femminile sono contemplati a parte, perchè istituiti con legge speciale. Esclude però che si possa insegnare contemporaneamente in questi Istituti e nelle Università.

Non può accettare l'emendamento dell'on. Rosadi per non turbare l'economia generale della legge.

ROSADI non insiste.

(Si approvano gli articoli 14 e 15. — La seduta è sospesa per cinque minuti).

RAMPOLDI, all'art. 16, insiste perchè si sopprima il secondo comma, per il quale i professori universitari possono essere autorizzati a risiedere fuori della città dove è l'Università.

La questione è particolarmente importante per l'Università di Pavia e per le cliniche.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, assicura che la disposizione del secondo comma è puramente eccezionale e che sarà applicata con le maggiori cautele.

(Sono approvati gli articoli 16 e 17).

PIERACCINI, propone un articolo aggiuntivo, secondo il quale la nomina degli assistenti dovrebbe farsi per pubblico concorso, anzichè per designazione dei professori.

In base al concorso si formerebbe una terna, nella quale il professore sceglierebbe l'assistente che maggiormente riscotesse la sua fiducia.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce teoricamente giusta la tesi dell'on. Pieraccini; ma ad essa resiste l'esigenza pratica, che impone che gli assistenti siano di assoluta fiducia dei professori. Ad ogni modo la materia potrà esser disciplinata nel regolamento.

PIERACCINI, insiste nel suo articolo aggiuntivo.

(Non è approvato).

CASALINI, sull'art. 18, alla tabella *F*, propone che lo stipendio iniziale sia portato per gli aiuti a L. 2400 e per gli assistenti a 1800, con due aumenti quinquennali di L. 300 ciascuno.

Propone pure che gli aiutanti tecnici e le levatrici assistenti siano portati a 1200 lire, i bidelli a 1400, gli inservienti a 1200.

Chiede poi che per tutto questo personale si provveda equamente nel caso non infrequente di malattie contratte per ragione del loro ufficio.

QUEIROLO, chiede che al personale subalterno sia garantita la stabilità.

CIAPPI, propone un emendamento a questo articolo per comprendervi anche il personale di segreteria dell'Istituto tecnico superiore di Milano, della scuola superiore politecnica di Napoli, delle scuole d'applicazione degli ingegneri di Roma e Bologna, e delle scuole superiori di medicina veterinaria di Torino, Milano e Napoli.

BRUNELLI, chiede sia mantenuta la indennità annua a favore del personale tecnico subalterno del policlinico di Roma.

RAVA, ministro dell' istruzione pubblica, non può accettare la proposta dell'onorevole Casalini perchè altererebbe la base finanziaria della legge.

Cercherà di provvedere col regolamento al caso di malattie contratte da questo personale per ragioni di ufficio.

Non può comprendere in questa legge il personale amministrativo, del quale si è interessato l'on. Ciappi.

Esaminerà la questione accennata dall'on. Brunelli.

CIAPPI, non insiste.

CASALINI, insiste nel suo emendamento alla tabella *F*.

(È respinto. Si approvano l'art. 18 con l'annessa tabella *F* e l'articolo 19).

QUEIROLO, sull'art. 20, che riguarda la ripartizione del personale assistente tecnico e subalterno fra le varie Università, lamenta che alcuni Istituti siano stati trascurati.

DI STEFANO, chiede che sia aumentato il personale di alcuni istituti dell'Università di Palermo

RAMPOLDI, vuole mantenuto il posto di conservatore dell'Istituto botanico di Pavia.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, prega di approvare le tabelle così come sono, avvertendo che potranno in seguito anche esser modificate.

(L'art. 20 è approvato con le tabelle *G*, *H*, *I*. Si approvano l'articolo 21 del testo ministeriale, in una nuova redazione concordata con la Commissione, e gli articoli 22 e 23).

MOSCA GAETANO, all'art. 24, chiede se si considereranno come già conferiti gli incarichi di materie complementari già approvati dalle facoltà e dal Consiglio superiore.

RAVA, ministro dell' istruzione pubblica, risponde affermativamente.

(Si approvano gli articoli 24 e 25).

CIRMENI, all'art. 26, anche a nome dell'on. Guido Baccelli, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

I professori degli Istituti superiori di magistero femminile, che all'attuazione della presente legge avranno il grado di ordinario, compiuta l'età di 75 anni, potranno essere mantenuti nel loro grado ed ufficio, qualora abbiano iniziato il loro trentesimo anno d'insegnamento, senza avere ancora diritto al massimo della pensione.

Ma, sapendo già che il Governo non lo accetta, con suo rincrescimento non vi insiste.

(Si approva l'art. 26).

STOPPATO, all'art. 27, propone la seguente aggiunta:

Nei primi cinque anni dall'applicazione dell'art. 17 ai professori che abbiano acquistato il diritto al massimo della pensione, questa verrà liquidata sulla base dello stipendio massimo fissato dalla presente legge, anzichè sulla media degli stipendi percepiti nell'ultimo quinquennio di servizio.

Avverte che la sua proposta è informata ad un doveroso riguardo verso venerandi maestri, che per effetto della presente legge dovranno andare a riposo per aver raggiunto il limite dei settantacinque anni.

CARCANO, ministro del tesoro, è dolente di non potere accettare la proposta dell'on. Stoppato, perchè con essa si verrebbe a creare a questi professori, dei quali pure riconosce le alte benemerenze, una posizione di privilegio di fronte alla legge delle pensioni.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, deve associarsi alle considerazioni del ministro del tesoro.

STOPPATO insiste nella sua proposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che la proposta dell'on. Stoppato costituirebbe un precedente pericolosissimo, per effetto del quale verrebbe ad aggravarsi enormemente il debito vitalizio.

MOSCA GAETANO si associa alla proposta dell'on. Stoppato.

*Voci*. Ai voti, ai voti!

STOPPATO, di fronte alla decisa opposizione del Governo non insiste, fidando nella equanimità del ministro della pubblica istruzione.

(Si approvano gli articoli 27, 28 e 29).

CALDA, a nome anche degli onorevoli Morpurgo, Stoppato e Roth propone che l'art. 30 sia modificato in questo modo:

Le disposizioni degli articoli 5 e 9, comma primo, non saranno applicabili a quei professori straordinari che al 30 giugno 1909 fossero proposti per la promozione a posti di ordinario vacanti nelle rispettive Facoltà, ed acquistassero la stabilità entro l'anno 1909, intendendosi ad essi conservato il diritto alla promovibilità.

MANNA, relatore, prega l'on. Calda di non insistere: propone però che il termine di cui in questo articolo sia prorogato dal 30 giugno al 31 dicembre 1909.

CALDA non insiste.

(Si approva l'art. 30 con questo emendamento: si approva pure l'art. 31).

QUEIROLO, all'art. 32, propone la seguente aggiunta:

Gli aiuti attualmente addetti a cattedre per lo quali sono destinati degli assistenti conservano *ad personam*, la loro attuale qualifica.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, osserva che l'aggiunta è superflua.

QUEIROLO, non insiste.

(Sono approvati gli articoli dal 32 al 36).

MAZZA, all'art. 37, chiede che ai tecnici ed agli aiuti tecnici, invece di conceder loro un assegno straordinario *ad personam*, si tenga conto dei quinquenni già decorsi e di cui non hanno goduto.

Nota poi che, dal momento che a questo personale si applicano le disposizioni disciplinari portate dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, sarebbe almeno doveroso garentire ad essi la stabilità.

RAVA, ministro della pubblica istruzione, prega l'on. Mazza di appagarsi dei non lievi benefici che con la presente legge già si concedono a questo personale.

(Si approvano gli articoli dal 37 al 47 ed ultimo).

*Verificazione di poteri.*

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Biagio Camagna a deputato di Reggio Calabria.

*Presentazione di una relazione.*

CARCANO, ministro del tesoro, presenta la relazione della Commissione di vigilanza sull'Amministsazione del debito pubblico per l'esercizio 1905-906.

*Sui lavori parlamentari.*

PRESIDENTE avverte che domattina dalle 9 alle 10 vi sarà seduta pubblica; dalle 10 in poi Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

Nella seduta pomeridiana si sopprimeranno le interrogazioni.

*Interrogazioni e interpellanze.*

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per quali ragioni, sciogliendo l'Amministrazione comunale di Bagnoli del Trigno, sia venuto meno alle esplicite dichiarazioni ed assicurazioni pronunziate dinanzi alla Camera dal sottosegretario dell'interno in risposta ad altra interrogazione svolta nella recente seduta del 25 giugno, riguardante anch'essa lo scioglimento minacciato od avvenuto di Amministrazioni municipali del Molise, e specialmente di quelle appartenenti al collegio politico di Boiano.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano, in adempimento delle disposizioni della legge 24 marzo 1907, n. 116, di dovere rimborsare ai Comuni il valore dei mobili forniti agli uffici delle preture.

« Vicini ».

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde subito ad una interrogazione degli onorevoli Turati e Morgari circa il regolamento uniforme per gli infermieri.

Dichiara che gli studi del Ministero dell'interno in proposito sono compiuti. Sul risultato degli studi medesimi dovrà essere udito l'avviso dei corpi consultivi competenti.

Converrà poi provvedere ai mezzi finanziari e il Governo confida di poter superare anche questa difficoltà.

TURATI insiste per una sollecita soluzione della questione, notando che la condizione di questi lavoratori è tanto più grave inquantochè, per ragioni umanitarie evidentissime, è loro interdetto lo sciopero.

Accenna anche alla questione delle suore ed alla necessità di una scuola per le infermiere.

La seduta termina alle 20.10.

# DIARIO ESTERO

La soluzione della crisi parlamentare in Austria è ancora piena di incertezze e, per dar tempo che le trattative fra il Ministero e l'opposizione ostruzionista possano giungere a buon termine, il Reichstag ha prorogato le sue sedute a martedì, sperandosi per quel giorno avvenuto l'accordo.

I giornali viennesi ed i corrispondenti da Vienna sono unanimi nel riconoscere che finora domina il dubbio sul risultato delle trattative, nel mentre alcuni ragguardevoli uomini parlamentari traggono dal complesso di indizi e sintomi sugli umori e propositi dei partiti deduzioni assolutamente sfavorevoli sull'ulteriore svolgimento della situazione, tanto da predire prossimo non già l'aggiornamento, ma addirittura lo scioglimento della Camera; vi sono tuttavia di quelli che non credono ancora esclusa la possibilità che all'ultima ora si trovi pure il modo di patteggiare una tregua che dispensi il Governo dal prendere determinazioni estreme.

***

Un incidente alla frontiera austro-serba abbastanza grave è narrato, sebbene con riserva, da un dispaccio da Belgrado, 8, alla *Neue Freie Presse*. Secondo le informazioni del corrispondente del giornale viennese una Commissione austro-ungarica, composta di due capi distretto, di tre ingegneri, e di tre ufficiali di cavalleria, scortata da uno squadrone di cavalleria, nonchè da cinquanta gendarmi, occupò l'isola serba denominata Saracevo, nella Drina, scacciandone quei possidenti serbi.

Il fatto viene confermato da un dispaccio che il *Temps* ricevette ieri l'altro. Il corrispondente del giornale francese dopo aver narrato, con grandi particolari, la straordinaria occupazione dell'isola appartenuta sempre alla Serbia e registrata nel catasto serbo, aggiunge:

Il Governo serbo nel mentre immediatamente ha protestato presso il Governo austro-ungario, ha ordinato alle autorità di frontiera di prendere tutte le misure per calmare la popolazione eccitatissima ed impedire un conflitto armato.

I giornali serbi attaccano con violenza l'Austria-Ungheria, ricordando che questa grave violazione del territorio serbo è stata preceduta da parecchie altre. La stampa chiede al Governo di non indietreggiare di fronte a qualunque sacrificio per ottenere la restituzione dell'isola ed ampie scuse da parte del Governo austriaco.

***

I nazionalisti persiani di Tabris hanno inviato missioni a Londra, Parigi e Berlino per spiegare al pubblico che il loro movimento non ha carattere xenofobo e per chiedere il ritiro delle truppe russe non appena sia ristabilita la tranquillità.

I nazionalisti chiedono un governo costituzionale. Essi non fanno correre alcun pericolo agli stranieri, che hanno anzi protetti.

L'intervento straniero, dicono, non è dunque nè giusto nè necessario.

Il dottor Ismail Khan membro influente degli Andjumans intervistato a Londra e pregato di spiegare la politica dei nazionalisti ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Noi siamo decisi ad avere una costituzione che non sia solamente di carta e possiamo assicurare di poterla ottenere meglio se ci si lascia soli; quando la costituzione ci sarà stata data saremo lieti di ricevere aiuto e consiglio dai periti esteri nelle varie cure del governo.

La seconda parte del nostro programma è la attuale avanzata su Teheran. Le forze nazionaliste che marciano sulla capitale sono di 2000 uomini bene armati e bene organizzati. I Bakhtiaris sono pure 2000. Queste due forze si trovano attualmente circa a 40 chilometri da Teheran; le istruzioni date loro sono di condurre a termine la campagna nel modo più pacifico possibile e di non combattere se non forzati.

Non c'è nessuno che pensi a deporre lo Scià; abbiamo il più alto rispetto per lui, ma vogliamo liberarlo dalle influenze reazionarie che lo circondano. Lo Scià è stato indotto a concedere la costituzione, ma noi vogliamo essere sicuri che sarà una costituzione di fatto e non solo di nome. Le garanzie devono essere assolute perchè i persiani non hanno ragione di fidarsi semplicemente delle dichiarazioni dello Scià.

***

Il telegrafo ci ha informato che la missione marocchina inviata dallo sceriffo Mulay-Hafid al Re Alfonso è già giunta a Cadice e prosegue per Madrid.

Nel mentre essa viaggia gli avvenimenti precipitano sulla frontiera ispano-marocchina del Riff. Un dispaccio da Melilla all'*Imparcial* di Madrid, dice:

Gli indigeni partigiani della guerra fanno pratiche presso le tribù per ottenere contingenti allo scopo di rinforzare una *harca* che si sta formando attualmente.

L'opinione pubblica a Melilla reclama l'invio di rinforzi, i quali produrrebbero un eccellente effetto morale e permetterebbero di occupare alcune posizioni strategiche.

D'altra parte le notizie ufficiali del Governo tendono a rappresentare la situazione a Melilla come migliorata.

Altro dispaccio da Melilla all'*Herald* di Madrid narra che ieri l'altro sette operai spagnuoli che lavoravano nelle miniere del Riff furono aggrediti dai mori che ne uccisero 4 e ferirono 2.

Il governatore di Malilla è partito per la località dell'eccidio alla testa di una colonna.

Dalla città si scorgono i *duars* che sono in preda alle fiamme e si odono colpi di fucile e di cannone.

All'ultimo giungono da Melilla numerosi dispacci, che più oltre pubblichiamo, sopra una battaglia avvenuta ieri fra marocchini e spagnuoli. Un dispaccio ufficiale odierno da Madrid, dice:

Il governatore militare di Melilla telegrafa in data di ieri al Ministero della guerra:

Alle 8 di stamane gruppi di marocchini hanno attaccato i dintorni della ferrovia ed hanno ucciso parecchi operai. Gli spagnuoli hanno fatto uscire immediatamente una brigata composta di sei compagnie d'Africa con alcune batterie di artiglieria.

Gli ingegneri che dirigevano i lavori hanno riconosciuto le forze del nemico sulle alture che dominano la strada del paese fino a Cebel-Sidi-Ametil-Hach.

Il combattimento è terminato ad un'ora. Le truppe conservano le posizioni conquistate. Le perdite subite sono di un luogotenente della brigata d'Africa, morto. Fra i feriti vi sono un capitano ed un luogotenente. Vi sono inoltre trenta soldati fra morti e feriti.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

**In Campidoglio.** — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera sotto la presidenza dell'ass. Ballori.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione del cons. Carrara sui provvedimenti che intende adottare il Comune per provvedere il R. liceo Umberto I di sufficienti locali venne approvata con lievi modificazioni la seguente proposta:

Modificazioni ed aggiunte al regolamento di polizia urbana per i rivenditori e mestieranti girovaghi.

Il cons. Orlando presentò un interrogazione sugli apprezzamenti esposti in un intervista dal direttore dell'Ufficio d'igiene riguardo le opere di bonifica nell'Agro romano ecc.

Proceduto alla nomina di varie Commissioni il Consiglio passò alla discussione del nuovo regolamento per le guardie municipali, del quale venne esaurita la discussione generale.

Il Consiglio, quindi, si riunì in seduta segreta.

**La scuola della medaglia.** — All'Accademia di San Luca, in Roma, ebbe luogo, ieri, l'annunziata premiazione degli alunni della « R. scuola della medaglia ». Presenziavano la premiazione - la prima della artistica ed utile istituzione - le LL. EE. i ministri Carcano e Rava e il sottosegretario Fasce, il senatore Blaserna, il prefetto Annaratone, il presidente dell'Accademia comm. Tadolini, il prof. Venturi, il comm. Levi, il cav. Biraghi, gli artisti Ferrari, Bazzani, Sartorio, Petiti, Berardi.

Il presidente del Consiglio direttivo della scuola, senatore Monteverde, disse poche e sentite parole per dimostrare l'importanza artistica dell'odierno avvenimento.

Il prof. A. Salinas tenne un interessante discorso sullo importante argomento della medaglia cotanto influente nella educazione artistica dei popoli.

Quindi il prof. Romagnoli, direttore della scuola, rese conto dell'operato di quest'anno, augurando che essa dia frutti sempre maggiori per onore dell'arte italiana.

I premiati sono stati due, i signori Brozzi e Mistruzzi, a ciascuno dei quali vennero assegnate L. 250.

Le LL. EE. i ministri complimentarono i premiati.

**Ad una vittima del dovere.** — Al forte di Pietralata, presso Roma, venne ieri inaugurato un ricordo marmoreo all'allievo ufficiale del 3° artiglieria Giovanni Mariotti, il quale il 9 del mese scorso annegò miseramente nell'acquedotto di Trevi.

Assistevano alla mesta cerimonia, promossa dai commilitoni dell'estinto, numerosi ufficiali del reggimento, il comandante di questo, la famiglia dell'estinto e numerosi amici. L'epigrafe, scolpita su di un blocco di travertino, dice:

A Giovanni Mariotti — allievo ufficiale del 3° reggimento artiglieria da fortezza — perito tragicamente — nelle tenebre di questo acquedotto — il 9 giugno 1909 — nell'adempimento del proprio dovere — i compagni d'arme — con unanime compianto — questo ricordo posero — perchè la voracità del tempo — non abbia la memoria di lui come la voracità delle acque volle la sua vita.

**Italiani all'estero.** — Alle feste per il giubileo della Università di Ginevra trovavansi i professori italiani onorevoli senatori Golgi e Colombo, i professori Pantaleoni, Novati, Pareto e Romito.

L'on. Battelli con elevate parole portò a Ginevra il saluto dell'Italia moderna.

Pronunciarono parole a nome delle rispettive Università anche i professori De Paoli, Golgi, Romiti e Ruffini.

Il prof. Kroneker portò il saluto dell'Accademia dei Lincei.

L'Università conferì il grado di dottor *honoris causa* ai professori Golgi, Romiti e Battelli.

**Esposizione agricola ed enologica.** — Come abbiamo di già accenato, nei mesi di agosto-settembre prossimi, sotto gli auspici del Sindacato vinicolo piemontese e coll'alto patronato del Re, si terrà in Alba, uno dei migliori centri vinicoli d'Italia, una Esposizione agricola ed enologica, che si annuzia, fin d'ora, assai importante. Stante il perdurare della crisi che travaglia da tempo il nostro mercato vinario, assumerà specialmente interesse istruttivo la sezione comprendente i prodotti secondari della vite, escluso naturalmente il vino. In questa sezione, come nel febbraio passato a Roma, si raccoglieranno, i mosti concentrati e sterilizzati, le marmellate, gli sciroppi per bibite, i prodotti della distillazione, l'aceto, i mangimi ricavati dai tralci e dai residui dell'uva, ecc. ecc.

L'Esposizione della frutta sarà completata da Mostre comprendenti i mezzi di conservazione delle uve da tavola, delle frutta e loro derivati e da altre per gli imballaggi, e le macchine, attrezzi ed utensili per la coltivazione della vite e delle piante da frutta.

È utile avvertire inoltre che durante il periodo in cui resterà aperta la Esposizione di Alba avrà luogo la gara fra i costruttori di macchine a motore per la lavorazione del terreno coltivato a vigna, che hanno domandato in tempo utile di parteciparo allo speciale concorso bandito dal Ministero di agricoltura.

La casa vincitrice del detto concorso avrà come premio un diploma, L. 6000, più la compera di un apparecchio completo per parte del Ministero di A. I. e C., mentre quella che rimarrà seconda nella gara avrà una medaglia d'oro e L. 2000.

Il termine per la presentazione delle domande venne prorogato a tutto il 25 corrente.

**Fenomeni tellurici.** — La scorsa notte, alle ore 0.20 è stata avvertita a Messina una forte scossa di terremoto seguita da rombo. Dopo pochi secondi vi è stata un'altra scossa.

**Maremoto.** — Si ha notizia da Gioia Tauro che l'altra notte, sulle 24, vi è stato un lieve maremoto che ha invaso la spiaggia asportando alcuni materiali del locale deposito del Genio civile. I funzionari del Genio civile e la truppa lavorano alacremente per il ricupero.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia alle persone.

Il mare è ancora agitato, malgrado il tempo buono.

**Marina mercantile.** — Il *Re d'Italia*, del Lloyd sabaudo, è giunto a Buenos Aires il 7 corr. — Il *Capri*, della N. G. I., è giunto a Hong-Kong. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha transitato da Teneriffa per l'America centrale.

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

BERLINO, 9. — Il cancelliere dell'impero, principe di Bülow, ha ricevuto ieri l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa.

VIENNA, 9. — Il nuovo ministro bulgaro, Geschow, ha presentato all'imperatore le sue credenziali.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati (Seduta antimeridiana)*. — Continua la discussione del progetto di revisione delle tariffe doganali.

Jaurès, a nome dei socialisti, presenta una mozione, la quale invita il Governo a provocare la riunione di una Conferenza internazionale di tutte le potenze interessate tendente alla revisione graduale e simultanea delle tariffe doganali e chiede il rinvio del progetto alla Commissione.

L'oratore reclama una politica generale di *detente* doganale per evitare soprattutto che l'Inghilterra non si scoraggi del libero protezionismo intransigente.

Enard, uno dei capi del partito progressista, fa una professione di fede libero-scambista.

Crappi, ministro del commercio, accetta per quanto forse sia chimerica, la prima parte della mozione Jaurès relativa alla riunione di una Conferenza internazionale.

Klotz, presidente della Commissione delle dogane, si associa pure alla prima parte della mozione Jaurès, che viene approvata con 548 voti contro 11.

Jaurès ritira la seconda parte della sua mozione, che decide il rinvio del progetto alla Commissione.

Si respinge quindi con 462 voti contro 79, la prima parte di una mozione presentata da Vaillant, socialista, che tende ad aggiornare la riforma sino alle elezioni, e si respinge pure con 488 voti contro 75 la seconda parte della mozione stessa che ricusa di passare alla discussione degli articoli.

In conseguenza viene deliberato il passaggio alla discussione degli articoli.

Questi però verranno discussi alla riapertura della Camera ad ottobre.

Prima del voto sul passaggio alla discussione degli articoli il Governo aveva fatto conoscere che esso non si opponeva a questo voto, ma che avrebbe collaborato alla revisione delle tariffe doganali solanto nella misura già indicata.

La seduta è tolta.

PARIGI, 9. — Il duello tra il ministro delle finanze Caillaux e l'ex-deputato Carlo Box ha avuto luogo alle 4 pom. al poligono di Vincennes.

Lo scontro è stato alla pistola, a 25 passi ed al comando. Sono stati scambiati due colpi senza risultato.

Gli avversari non si sono riconciliati.

L'AJA, 9. — Il ministro della guerra, generale Sabron, ha rassegnato le sue dimissioni.

Le voci di prossime dimissioni del ministro della giustizia sono smentite.

Non si sa nulla intorno alla nomina eventuale del ministro delle colonie al posto di governatore generale delle indie Neerlandesi.

POLTAVA, 9. — Lo Czar, accompagnato dai granduchi e dal presidente del Consiglio Stolypin, è giunto per assistere alle feste commemorative del centenario della battaglia di Poltava.

MADRID, 9. — L'Ambasciata marocchina, accompagnata dal ministro di Spagna a Tangeri, Merry del Val, è giunta questa mattina ed è stata ricevuta cogli onori militari.

LEOPOLI, 9. — L'ex-presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, è morto in seguito ad apoplessia.

VIENNA, 9. — L'arciduca e l'arciduchessa Francesco Ferdinando sono partiti nel pomeriggio per Sinaia per far visita al Re e alla Regina di Rumania.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati*. (Seduta pomeridiana). — Si approvano con 409 voti contro 59 i crediti supplementari, comprendenti tra l'altro 6,750,000 franchi per preparare un aumento di materiale e di munizioni per la riorganizzazione dell'artiglieria.

Si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo. Giuseppe Reinach, repubblicano di sinistra, si dichiara favorevole allo scrutinio di lista; egli domanda al Governo che esponga quale sarà la sua condotta nella questione della riforma elettorale.

L'oratore vuole pure che si voti lo statuto dei funzionari.

La seduta è tolta.

PARIGI, 9. — *Senato*. — Continua la discussione sulla legge per le pensioni agli impiegati ferroviari.

La Commissione respinge l'emendamento proposto da Touron, tendente a privare gli impiegati ferroviari della loro pensione proporzionale in caso di rottura ingiustificata del contratto di lavoro. I tribunali dovranno giudicare se la rottura sia giustificata o no.

Ribot, progressista, afferma la necessità di dare garanzie al personale dipendente dallo Stato in materia di pensioni, ma non vorrebbe che gli impiegati ferroviari potessero impunemente, mettendosi in isciopero, arrestare il funzionamento dei pubblici servizi. Bisogna che una legge venga a regolare questa questione.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, risponde che egli ha dichiarato spesso agli impiegati ferroviari che la diserzione dalle loro funzioni sarebbe un delitto contro la patria, perchè attenterebbe alla sicurezza nazionale; non disconosce però il diritto di sciopero. Egli ha fiducia nel patriottismo nazionale e nella saggezza degli impiegati. È per questo che non si associerà ad un provvedimento che significhi diffidenza.

Barthou espone gli inconvenienti che deriverebbero dall'adozione dell'emendamento Touron e termina dimostrando che il Ministero ha fatto tutto per difendere gli interessi vitali di cui aveva la tutela e facendo appello alla maggioranza repubblicana del Senato.

Ribot replica che il ministro Barthou sembra voler porre la questione di fiducia nella discussione.

Il presidente del Consiglio Clémenceau dice: Siete voi stesso che l'avete portata, perchè voi ci proponete di limitare il diritto di sciopero che avete riconosciuto nel 1897 e noi non vorremmo riportare dinnanzi alla Camera la legge votata dal Senato. La questione del diritto di sciopero non si può oggi porre. Se il Senato la pone noi sapremo quello che dovremo fare. Un cambiamento ministeriale non ha importanza; il cambiamento di politica ne ha invece una grande e l'accettazione dell'emendamento Touron importerebbe un mutamento di politica. È perciò che il Governo fa appello alla maggioranza repubblicana del Senato.

Touron nega di avere voluto sollevare la questione del diritto di sciopero. Dichiara che ritira l'emendamento, non fosse altro per obbligare il presidente del Consiglio a ritirare da parte sua la questione di fiducia che non ha più scopo.

Il presidente del Consiglio Clémenceau ritira a sua volta la questione di fiducia.

Il paragrafo 1° dell'articolo 5° è approvato.

Il paragrafo 2° è soppresso a domanda della Commissione.

Delahaye propone di sostituirlo con la proposta seguente:

Il risarcimento di danni e interessi a cui gli impiegati e operai fossero condannati in seguito alla rottura di locazione d'opera, potrà essere prelevato fino alla concorrenza di un terzo sulla somma dovuta a titolo di pensione.

L'emendamento Delahaye, combattuto dal ministro Barthou, non viene preso in considerazione.

Gli articoli successivi fino al 12° sono approvati e l'insieme del progetto è quindi approvato con 251 voti favorevoli e 7 contrari.

La seduta è tolta.

POLTAWA, 9. — Lo Czar, i granduchi, il presidente del Consiglio, Stolypin e le autorità hanno assistito stamane ad una messa celebrata in memoria di Pietro il grande. Lo Czar ha passato quindi in rivista le truppe ed i reggimenti che parteciparono alla battaglia di Poltawa.

Nel pomeriggio lo Czar, i granduchi e le autorità hanno assistito all'inaugurazione del monumento al colonnello Kellin, difensore della città di Poltawa nel 1709.

LONDRA, 9. — Il marchese di Ripon, cattolico, membro della Camera dei lordi, ex ministro ed ex governatore generale delle Indie, è morto.

MADRID, 9. — L'*Heraldo* ha da Melilla: che stamane sette operai spagnuoli che lavoravano nelle miniere del Riff, sono stati aggrediti dai mori che ne hanno uccisi quattro e feriti due.

Il governatore di Melilla è partito per la località dell'eccidio alla testa di una colonna.

Dalla città si scorgono i *duars* che sono in preda alle fiamme, e si odono colpi di fucile e di cannone.

CHERBOURG, 10. — Un violento incendio è scoppiato durante la notte nell'arsenale. Le fiamme gettano un immenso chiarore su tutta la città.

CHERBOURG, 10. — L'incendio si è sviluppato nei magazzini ove si tengono i pezzi di precisione e torpedini per sottomarini. Esso ha presto raggiunto grandi proporzioni.

Tutta la guarnigione ha cooperato al salvataggio. A mezzanotte il prefetto marittimo ha lasciato l'arsenale. Ogni pericolo è scongiurato. I danni ascendono però a parecchi milioni.

MELILLA, 10. — Iersera furono qui trasportati un ufficiale e parecchi soldati morti, un capitano, un luogotenente ed oltre 30 soldati feriti.

MELILLA, 10. — L'artiglieria da montagna ha aperto ieri il fuoco sui *duars* della tribù Mozuza e li ha rasi completamente al suolo

cagionando così gravi perdite agli abitanti. I kabili hanno risposto con un fuoco molto nutrito.

Il generale Real, il quale sostituisce il governatore della piazza di Melilla, che è assente, avendo ricevuto l'avviso che i kabili offrivano resistenza, ha inviato rinforzi di cavalleria, artiglieria e zappatori che hanno raggiunto le altre truppe e hanno subito preso parte all'azione.

Il combattimento non ha tardato a farsi vivo perchè i nemici erano più numerosi di quanto si credesse e disponevano di cavalleria.

MELILLA, 10. — Essendo riuscito a vincere la resistenza del nemico, il generale Marina, che comandò la colonna, si è diretto con essa sulla Kasbah di Atul-Ayu, eccellente posizione strategica occupata dai Mauri.

Gli spagnuoli hanno attaccato la Kasbah, che ha offerta una resistenza accanita ed è caduta nelle mani degli spagnuoli alle 2.30 del pomeriggio.

Si sono cominciate a prendere disposizioni per mettere Melilla in stato di difesa.

Alle ore 3 un convoglio scortato da una compagnia di fanteria è partito per portare viveri alla Kasbah di Atul-Ayu.

Il generale Marina accamperà questa notte alla Kasbah di Atul-Ayu onde occuparla definitivamente.

Le ultime notizie giunte alle ore cinque del pomeriggio annunziano che regna la tranquillità nei dintorni della Kasbah di Atul-Ayu.

MELILLA, 10. — Si attendono dalla Spagna truppe di rinforzo.

Le ultime notizie segnalano che il generale Marina, governatore di Melilla, che comanda la colonna di operazione, si è impadronito senza grande resistenza della Kasbah di Zador.

I Kabili, autori dell'aggressione, sono stati severamente puniti.

Un luogotenente, ferito nello scontro, è giunto a Melilla.

WASHINGTON, 10. — La Camera, dopo animata discussione, ha deciso di rinviare il *bill* sulle tariffe doganali ad una Commissione mista delle due Camere.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

### del R. Osservatorio del Collegio Romano

*9 luglio 1909.*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero . . . . . . | 0° |
| L'altezza della stazione è di metri . . . . . | 50.60. |
| Barometro a mezzodì . . . . . . . . . . . | 755.95. |
| Umidità relativa a mezzodì . . . . . . . . | 47. |
| Vento a mezzodì . . . . . . . . . . . . . | W. |
| Stato del cielo a mezzodì . . . . . . . . . | 1/2 nuvoloso. |
| Termometro centigrado . . . . . . . . . . | massimo 26.0. |
| | minimo 14.8 |
| Pioggia in 24 ore . . . . . . . . . . . . | — |

*9 luglio 1909.*

In **Europa**: pressione massima di 772 sul golfo di Guascogna, minima di 745 sul Baltico.

In **Italia nelle 24 ore**: barometro salito, fino a 6 mm. sull'Abruzzo; temperatura irregolarmente variata al nord, diminuita altrove; qua e là venti forti intorno a ponente; pioggie e temporali sul Veneto, Emilia e medio versante Adriatico.

**Barometro**: massimo a 762 sulle isole, livellato tra 758 e 759 al nord e centro.

**Probabilità**: venti moderati intorno a ponente, al sud e isole, deboli o moderati, vari altrove; cielo vario con quache pioggia al nord e centro, sereno altrove.

## BOLLETTINO METEORICO

### dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 luglio 1909.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore | TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | 1/4 coperto | calmo | 21 8 | 17 5 |
| Genova | sereno | legg. mosso | 23 8 | 17 4 |
| Spezia | sereno | calmo | 24 8 | 13 5 |
| Cuneo | sereno | — | 23 2 | 14 1 |
| Torino | 1/2 coperto | — | 24 4 | 11 7 |
| Alessandria | sereno | — | 26 2 | 13 4 |
| Novara | sereno | — | 26 6 | 13 0 |
| Domodossola | coperto | — | 24 7 | 9 8 |
| Pavia | 3/4 coperto | — | 27 4 | 10 3 |
| Milano | 3/4 coperto | — | 28 5 | 13 9 |
| Como | 3/4 coperto | — | 24 0 | 15 8 |
| Sondrio | coperto | — | 24 2 | 11 8 |
| Bergamo | 1/2 coperto | — | 22 8 | 13 2 |
| Brescia | 1/2 coperto | — | 24 4 | 13 2 |
| Cremona | 1/4 coperto | — | 27 8 | 14 0 |
| Mantova | sereno | — | 25 2 | 14 6 |
| Verona | sereno | — | 23 6 | 13 0 |
| Belluno | 1/4 coperto | — | 19 1 | 10 5 |
| Udine | sereno | — | 20 2 | 11 6 |
| Treviso | 1/2 coperto | — | 23 0 | 13 8 |
| Venezia | sereno | calmo | 21 5 | 15 8 |
| Padova | sereno | — | 21 2 | 13 1 |
| Rovigo | — | — | — | — |
| Piacenza | sereno | — | 25 8 | 12 1 |
| Parma | sereno | — | 24 5 | 13 8 |
| Reggio Emilia | 1/4 coperto | — | 24 6 | 15 0 |
| Modena | 1/4 coperto | — | 25 6 | 14 4 |
| Ferrara | sereno | — | 23 3 | 13 3 |
| Bologna | sereno | — | 22 4 | 15 5 |
| Ravenna | sereno | — | 20 9 | 11 1 |
| Forlì | sereno | — | 22 6 | 15 8 |
| Pesaro | sereno | calmo | 19 0 | 12 0 |
| Ancona | sereno | calmo | 25 6 | 10 8 |
| Urbino | sereno | — | 22 2 | 11 3 |
| Macerata | sereno | — | 21 5 | 12 0 |
| Ascoli Piceno | sereno | — | 27 5 | 14 5 |
| Perugia | 1/4 coperto | — | 23 0 | 11 4 |
| Camerino | sereno | — | 22 1 | 10 0 |
| Lucca | 1/4 coperto | — | 23 4 | 12 5 |
| Pisa | sereno | — | 22 8 | 14 0 |
| Livorno | 1/4 coperto | calmo | 23 0 | 14 5 |
| Firenze | sereno | — | 24 5 | 12 8 |
| Arezzo | sereno | — | 25 4 | 10 8 |
| Siena | sereno | — | 24 8 | 12 9 |
| Grosseto | sereno | — | 26 4 | 12 5 |
| Roma | sereno | — | 25 7 | 14 8 |
| Teramo | sereno | — | 26 3 | 16 8 |
| Chieti | sereno | — | 24 4 | 13 8 |
| Aquila | sereno | — | 22 9 | 11 6 |
| Agnone | sereno | — | 21 4 | 9 9 |
| Foggia | sereno | — | 29 0 | 21 3 |
| Bari | sereno | mosso | 31 0 | 18 0 |
| Lecce | sereno | — | 30 8 | 17 6 |
| Caserta | 3/4 coperto | — | 26 0 | 13 9 |
| Napoli | 1/4 coperto | legg. mosso | 23 3 | 16 4 |
| Benevento | 1/2 coperto | — | 25 2 | 14 4 |
| Avellino | — | — | — | — |
| Caggiano | 1/4 coperto | — | 22 0 | 10 9 |
| Potenza | 1/4 coperto | — | 20 9 | 10 8 |
| Cosenza | 1/2 coperto | — | 28 6 | 15 4 |
| Tiriolo | sereno | — | 23 0 | 11 7 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Trapani | sereno | legg. mosso | 25 8 | 20 1 |
| Palermo | 1/4 coperto | agitato | 30 3 | 14 0 |
| Porto Empedocle | sereno | calmo | 26 3 | 19 1 |
| Caltanissetta | sereno | — | 27 0 | 18 0 |
| Messina | 1/4 coperto | legg. mosso | 26 7 | 19 8 |
| Catania | nebbioso | calmo | 30 5 | 18 7 |
| Siracusa | sereno | mosso | 29 0 | 20 8 |
| Cagliari | sereno | mosso | 26 0 | 12 0 |
| Sassari | 3/4 coperto | — | 20 4 | 13 9 |

*Direttore* G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*